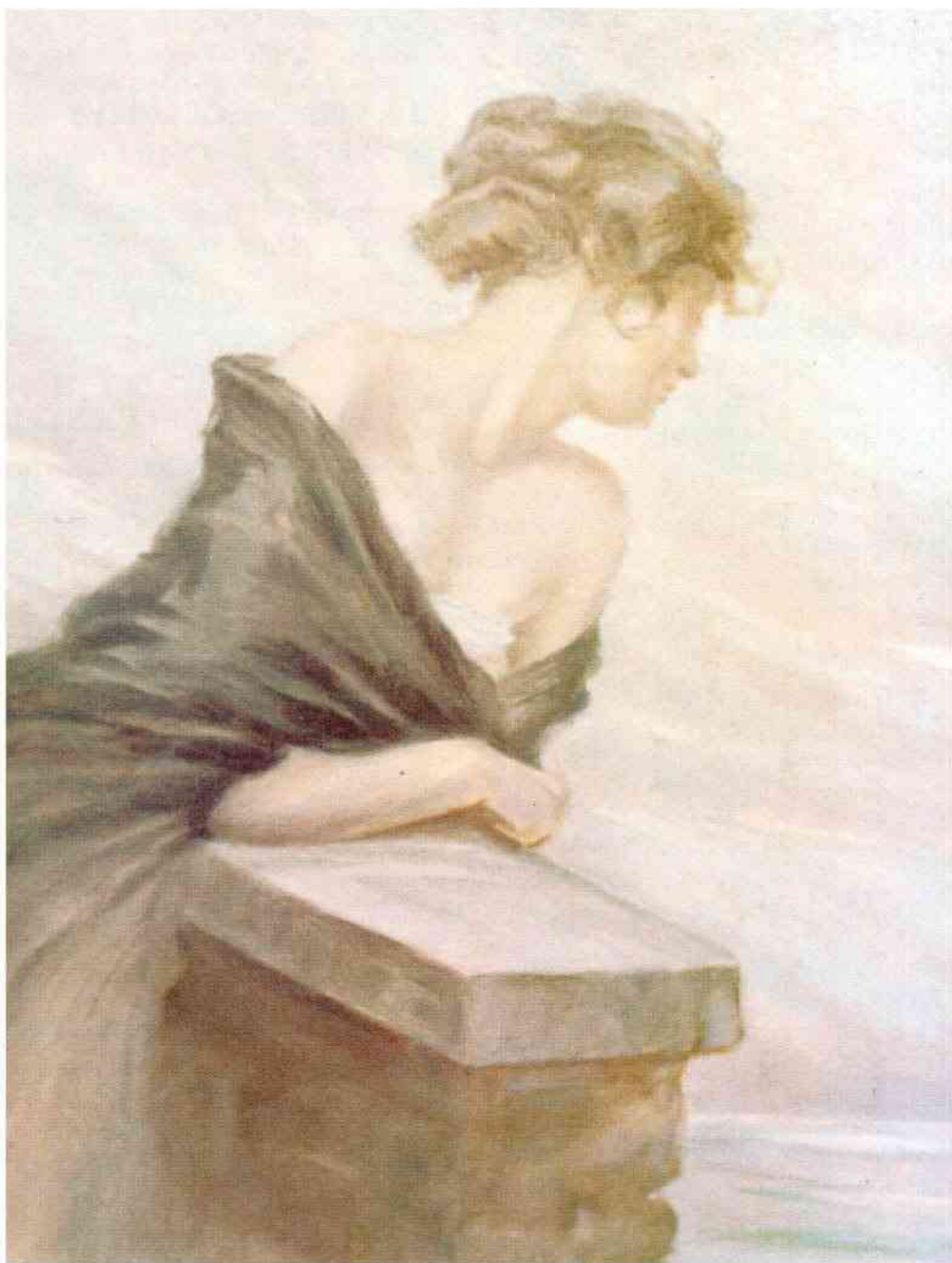


NOTIZIARIO *ALATEL* del VENETO

Periodico dell'Associazione Lavoratori Anziani Telecom Italia - Consiglio Regionale Veneto

Anno 7 n. 3 - 2000



Bruno Duodo "Estate"



Notiziario del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Pascoli, 4 - 30171 Mestre
Tel. 041 5338088 - Fax 041 5338086

Direttore Editoriale

Raffaello Caprara

Direttore Responsabile

Mario Frezza

Redazione

Angelo Romanello

Maria Fanan

Maria Gabriella Marinello

Silvana Toledo

Gianfranca Gregorutti

Hanno collaborato a questo numero:

Angelo Romanello

Lina Azzalini

Maria Pia Lazzaro

Lorenzo Cesco

Emilio Pigozzo

Giorgio De Carli

Maria Fanan

Graziella Falzi

Umberto Sella

Ave Fontana

Margherita Maldì

Mirella Chiarotto Osellin

Fotografie

Servizi Redazionali

Copertine

BRUNO DUODO

Registrazione del
Tribunale di Venezia
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia il 27/11/2000

Fotocomposizione e stampa

Grafiche Liberalato s.n.c. - Mestre (Ve)

sommario sommario

Anno 7 n. 3 Dicembre 2000

1 EDITORIALE

1 *Saluto del Presidente*

2 VITA ASSOCIATIVA

2 *I Pensionati giocano a carte*

3 *L'Appartenenza*

4 *Soci Notizie*

5 *Conferenza su Grafologia*

7 ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

7 *Parigi e i Castelli della Loira*

8 *Giubileo in Toscana*

9 *Vienna*

11 *Firenze*

12 *Praga*

14 *Gorizia*

15 *Umbria*

16 *Bressanone*

17 *Ravenna*

19 DAI NOSTRI SOCI (curiosità storia-esplorazione)

19 *Mestre tra Tre e Quattrocento*

21 *Curiosità Veronesi*

22 *Birmania*

24 PERSONAGGI

24 *Bruno Duodo*

26 PROGRAMMI 2001

EDITORIALE

Con questo si chiude un altro anno e con il 1 gennaio 2001 inizia un nuovo millennio.

Cosa dire che non sia già stato detto, anche a sproposito, dai media?

Conviene parlare di noi!

Nel rilevare che le occasioni d'incontro, procurate dai Vostri Fiduciari – Consiglieri ecc. quest'anno non sono certamente mancate, questo è anche stato un periodo di grandi vivaci novità sia per l'Azienda TELECOM sia per la nostra Associazione.

Telecom come vediamo sta cambiando e quelli di noi che sono fuori si sorprendono ogni giorno delle novità che questo processo comporta. Un processo certamente coerente con l'evoluzione del mercato e della globalizzazione, ma che, a volte, può dimenticarsi degli anziani. Noi abbiamo proposto e proponiamo con i nostri programmi e iniziative solidarietà e cultura in un contesto di aggregazione che ottiene il Vostro consenso e la Vostra approvazione, di questo siamo orgogliosi e Vi ringraziamo.

L'attenzione che prestiamo anche ai programmi dell'ANLA, alla quale siamo associati, serve a difendere noi e i diritti acquisiti da una vita di lavoro e con gli altri gruppi Aziendali e i 130.000 Soci, rappresentiamo, di fatto una forza anche propositiva.

Iniziative in tal senso sono state prese e, oltre a quella in corso, altre saranno studiate e proposte (in altra parte del giornale viene illustrata la proposta di legge per la separazione nella gestione INPS – Assistenza da Previdenza alla quale tutti (anche amici e familiari sono impegnati ad aderire).

Essere associati quindi è sicuramente vantaggioso sia per il singolo che per i gruppi.

Ringraziando quanti si impegnano quotidianamente per un servizio di coordinamento e promozione, estendo a tutti i Soci l'augurio di ogni prosperità. Che il clima di Natale possa perpetuarsi costante per tutti gli anni avvenire.

Buon Natale - Buon Anno

Il Presidente Regionale
Raffaello Caprara

I pensionati giocano a carte?

di
Angelo Romanello

Abbiamo letto una relazione del nostro Presidente Regionale Ing. Caprara che è anche Presidente dell'ANLA / Veneto, sul convegno ANLA di Fiuggi del 7/9 giugno 2000.

Sono alcune pagine dense di concetti sulla situazione dell'Associazione che ci rappresenta a livello nazionale, nel contesto associativo delle Aziende e Servizi operanti in Italia.

Questa relazione, inoltre pone la disamina sulla situazione dei pensionati nei confronti della società e delle imprese, rapporti in evoluzione a causa della terza rivoluzione industriale – commerciale e di servizi tecnologici, chiamata NEW-ECO-NOMY (Mercato Globale) in atto.

Le considerazioni che scaturiscono da questo esame sono alquanto problematiche, perché le Aziende, indotte dalle opportunità di crescita e sviluppo offerte dalle nuove tecnologie, saranno chiamate ad impostare le strategie Aziendali sempre di più sugli strumenti offerti dalle comunicazioni globali, mettendo in secondo piano l'apporto personale dei lavoratori.

In questo contesto quindi troveranno meno spazio e considerazione il tradizionale rapporto degli ex dipendenti – testimonial e FANS delle Testate.

Il convegno di Fiuggi quindi, esaminato con molto realismo questo nuovo fenomeno, messa in evidenza la condizione dell'anziano che rischia di rimanere ancora più isolato, lancia un severo monito alla categoria, soprattutto dei pensionati, per invitarli a aderire a questa nostra Associazione che può e deve diventare un movimento, oltretutto d'opinione, di difesa dei diritti acquisiti.

Questi diritti, conquistati con tanti anni di contribuzioni, di fatto, con campagne di stampa e Televisione e striscianti e subdole presentazioni di pensionati come nullafacenti, dediti solo al gioco delle carte, bocce ecc. sono messi in dubbio

per il negativo rapporto che presenta il bilancio INPS e il continuo incalzare delle pressioni CEE.

Questi cinque milioni di pensionati che hanno dato alle casse dell'Istituto di Previdenza anche 40 anni di contributi, hanno conquistato con il loro lavoro dignità di cittadini che dopo aver contribuito alla crescita e sviluppo della Società Civile, sono ancora protagonisti attivi: nelle famiglie nelle istituzioni e soprattutto nella grande e meravigliosa opportunità del volontariato, producendo ancora ricchezza e offrendo saggezza.

Non è quindi per egoismo di categoria che l'ANLA promuove in quest'autunno una raccolta di firme per chiedere con forza e determinazione che siano finalmente separate, nella gestione INPS, le pensioni di previdenza dagli assegni di solidarietà sociale.

E' provato che la gestione INPS riguardante le pensioni previdenziali (5 milioni di pensionati) è attualmente e nelle proiezioni future, largamente attiva. Per i rimanenti 11milioni di assistiti dovrà provvedere lo Stato (anche noi quindi, ma con tutti i contribuenti). L'iniziativa della raccolta di firme per la proposta di legge sulla reversibilità e perequazione ha raccolto 85.000 adesioni, questa potrà e dovrà superare largamente questo traguardo. Che si faccia chiarezza e finalmente si documenti come stanno veramente le cose, è interesse di tutti. Ne conseguiranno maggior dignità per i lavoratori pensionati e la società recupererà valori e giustizia.

Noi dell'ALATEL che costituiamo nel contesto Associativo Nazionale dell'ANLA il gruppo più numeroso (quasi 30.000 iscritti) siamo particolarmente interessati e impegnati ad affiancare e produrre attività promozionali, in difesa dei diritti acquisiti in anni di attività lavorativa dei nostri Soci e di tutto il comparto pensionistico previdenziale.

L'Appartenza!!

dalla Redazione

La specie animale presente sulla terra (non sappiamo altrove) per sua natura è portata a formare gruppo, rarissimi i casi di individui singoli.

Essere parte di qualcosa è, soprattutto delle creature umane, un bisogno essenziale di vita.

Mentre questo istinto è presente in modo naturale nel mondo animale vero e proprio, nell'uomo è maggiormente alimentato e sviluppato dalla coscienza.

Questo qualche cosa superiore si può chiamare sentimento o anima.

Il collante principale di questi sentimenti è l'amore, si amano le cose più vicine; **per prima la Famiglia, il Borgo Natio, il Paese (si chiama Patria), la Bandiera, la Religione ecc.**

Nell'eccezione mi sento di comprendere **il Lavoro**, (utopia?) questo è un indispensabile strumento che da sempre, in varie forme, è complemento della vita, occupa tanta parte della stessa e inoltre costituisce la palestra dove si affinano e sviluppano le qualità individuali e si matura la coscienza di essere.

Questa lunga premessa per dire che nessuno di noi può essere indifferente all'aprirsi della prospettiva di vivere una seconda giovinezza nel contesto di una Associazione che valorizza i sentimenti di amicizia e le conoscenze maturate.

Lo spirito che anima la nostra Associazione (è scritto nello Statuto) è di conservare i valori per trasmetterli alle generazioni che seguono. Mancando di queste opportunità verrebbero meno i motivi di questa nostra aggregazione che, oltre al lavoro, illustra l'immagine di una Azienda che, dalle sue origini, ha offerto un qualificato servizio alla civiltà e al progresso.

Questo sta cambiando in termini tecnologici e manageriali e il nostro augurio rimane sempre lo stesso: che questo cambiamento sia segno di prosperità sia per quanti operano che per quanti credono nelle sue capacità manageriali e che questo non cambi i rapporti di reciproca stima instaurati e maturati in questi anni.

Importante! Importante!

Da giorni avete già ricevuto dall'ANLA dei moduli per sottoscrivere l'adesione ad una proposta di legge per far separare i costi delle pensioni di **Previdenza** (riscossa da quanti lavorando hanno versato i contributi) da quelle cosiddette di **Assistenza**.

Quest'iniziativa più volte annunciata dal giornale "Esperienza" servirà a far chiarezza su una questione che da anni è dibattuta sia in sede nazionale sia dalla Comunità Europea.

La procedura per raccogliere le firme è semplice: occorre firmare e far firmare da amici e familiari o da altri interessati (che abbiano superato i 18 anni) in modo che ogni Socio possa, con suo impegno personale, inviare il modulo completo o almeno con altre firme oltre la sua.

I moduli dovranno pervenire a mezzo dei Vs. Fiduciari di Sezione alla Segreteria Regionale.

Confidando che tutti si attivino per l'interesse di tutti, attendiamo con fiducia la Vostra collaborazione.

La Presidenza ALATEL del Veneto

Si sono iscritti all'ALATEL i seguenti colleghi. A tutti il benvenuto!

in servizio

GALIAZZO Paolo
BELLINATO Maurizio

BARATELLI Massimo
MEZZACASA Paolo

TRASFORINI Andrea

in pensione

ARMELLINI Gabriella
ALZANI Bruno

FURLAN Olvrado
OPPORTUNI Floriano

TROLESE Nereo

Abbiamo avuto notizie di alcuni lutti che hanno colpito la nostra Associazione partecipiamo commossi al dolore delle famiglie di:

FAVALLI Giuseppe - FINOTTO Francesco - DEL NEGRO Rosina - BELLON Gianni - ZAMPINI Ermes - GIURIATO Ferrato Adelisa - ZAGO Abramo - TIRELLI Mario - MARTINI Giorgio - ADA Bilancio.

COMUNICATO

Avertiamo i Soci che, con il 2001, la corrispondenza (Proposte - Programmi - Comunicati - Avvisi - ecc.) subirà qualche modifica.

- A) Il programma delle manifestazioni sarà annuale e verrà inviato a tutti i Soci con il "Notiziario".
- B) Solo a coloro che, individuato il singolo avvenimento proposto, si prenoteranno (con le consuete modalità) sarà inviato a casa il programma dettagliato della manifestazione prescelta.
- C) Il Programma Generale comprende anche le proposte delle singole Sezioni Provinciali e tutti possono aderire alle manifestazioni proposte dalle varie Sedi.
- D) Naturalmente, il tutto sarà come sempre coordinato dai rispettivi Fiduciari.

“Quando la scrittura rivela come stiamo”

Autodeterminazione alla salute con l'analisi grafologica

Recensione di
Maria Fanan

Puntualissimi e numerosi i Soci Alatel con i rispettivi fiduciari, provenienti dalle venete città, hanno letteralmente occupato la sala dell'Assemblea.

L'argomento annunciato ha catalizzato la curiosità di tutti, anche perché in precedenza avevamo iniziato, con la stessa relatrice Signora Evelina Ariboni un primo approccio con quest'interessante materia che coinvolge altre materie scientifiche e alle cui esperienze, anche la medicina ha i suoi stretti legami di studio, soprattutto sul fronte psicologico e neurologico.

La scrittura, è scientificamente provato, è lo specchio della personalità di chi esprime, in situazione d'assoluta libertà il suo "io" ed ogni volta che un pensiero si posa sul foglio, essendo dettato dall'impulso del nostro cervello, diventa, per un esperto grafologo, la foto leggibile dell'interiorità e delle doti morali dello scrivente.

Naturalmente, proprio perché frutto del pensiero e delle sensazioni legate all'avvicinarsi della vita, la scrittura può variare con l'età, con gli eventi, con le nostre emozioni, ma in ogni caso, per un grafologo, offrirà un quadro abbastanza leggibile e d'agevole traduzione in termini psicologici.

A riprova di ciò la gentile relatrice Evelina Ariboni, ci fa notare la differenza degli scritti di un noto esponente politico in due diverse fasi della sua vita. Quello stilato in un momento di normale attività ed è la corrispondenza ad un amico, dove la grafia si esprime in un ampio respiro di serenità e di pienezza di forza, mentre nella lettera scritta in una fase di forzata prigionia, con l'occhio rivolto alla sua ormai prossima eliminazione fisica, la grafia è priva di slancio, diventa anonima, ridotta all'essenziale, completamente diversa. Si direbbe d'altra persona. Pur mantenendo al pensiero una lucidità obiettiva, si nota la mancanza di fiducia e l'eliminazione d'ogni slancio.

La grafologia è una scienza relativamente giovane si può, infatti, dire fondata dall'aba-

te francese I.H. Michon e posta su basi scientifiche nel 1872 dal francese J. Crépieux-Jamin e dai tedeschi G. Meier e L. Klages.

In Italia l'abate Gerolamo Moretti, dopo aver sperimentato migliaia di casi, con vera passione dedicò alla società il frutto dei suoi studi. Solo verso la metà dell'800, con lo sviluppo del concetto sociologico - medico, anche la grafologia assunse l'importanza raggiunta.

Oggigiorno è diffusa anche fuori dell'Europa (U.S.A. - America Latina - Paesi dell'Est) in sintonia con lo sviluppo della tecnologia che permette indagini più precise ed estese.

A riprova che gli impulsi della scrittura manuale sono dettati dal cervello, c'è il fatto che, anche gli scritti o i disegni eseguiti dal piede o dalla bocca, con l'esercizio per chi è privo degli arti superiori, riescono ad esprimere gli stessi impulsi eseguiti dalla mano. Così come ogni nostro movimento, anche il camminare, il sorridere, il salutare, rispondono tutti ad impulsi dettati dal cervello.

Tutti gli impulsi spontanei sono quelli che meglio esprimono la personalità.

E, analogamente, per ogni segno grafologico c'è una giustificazione. Ciascuno di noi produce la propria scrittura che è una proiezione di noi stessi e la stessa dà una visione globale del nostro essere. Corpo e mente sono quindi in relazione fra loro.

L'equilibrio psichico è importante per la nostra salute. Il solo pensiero di non poter risolvere i nostri lati d'incapacità ci rende limitati.

Accettare noi stessi è importante per il nostro equilibrio.

I conflitti emotivi producono blocchi automatici che impediscono a noi di essere in perfetta salute.

Il segreto sta nel conoscerci ed accettarci come siamo. Essere ottimisti vuol dire capire le nostre risorse e trovare la via per reagire in ogni situazione avversa, creandoci così

uno stato d'equilibrio che ci permetta di guardare con serenità, facendo tesoro del quotidiano, alla meravigliosa avventura offertaci dalla vita.

Un noto professore ha suddiviso le persone in tre gruppi:

1 - I sopraffatti - sono quelli che non hanno il controllo delle loro emozioni.

2 - I rassegnati - sono quelli che bloccando, rinunciano alle emozioni.

3 - Gli autoconsapevoli - sono quelli che dominano e vivono le loro emozioni, come dono importante dell'esistenza.

Occorre quindi crearci i presupposti per dotarci di autostima, e questo significa non farci prendere dall'angoscia.

Il pensiero positivo ci permette di aumentare le nostre risorse psicofisiche.

E', infatti, risaputo che il cattivo umore è il peggior nemico della salute e che l'allegria innalza la soglia immunitaria.

Sorride con viva simpatia la gentile relatrice nel suggerire di abituarci a cercare almeno una volta al giorno motivo di una sonora risata che sblocchi la tensione accumulata.

Insomma per non dare espressioni grafiche

deludenti, ma soprattutto, per mantenere un perfetto equilibrio psicofisico, dobbiamo abituarci, fino ad imporcelo, di essere sempre ottimisti, di guardare al quotidiano con qualche pizzico di giocosa ironia che fa accettare la vita con i suoi alti e bassi, apprezzando e facendo tesoro della nostra esistenza.

Seguono a questo punto le domande dell'assemblea alla relatrice.

Sono tante e, talvolta ripetitive, ma la preparazione della docente riesce, con pazienza e gentilezza, a rispondere in modo soddisfacente ed esaustivo per tutti.

Il Segretario dell'Alatel cav. Romanello, con un coloratissimo omaggio floreale alla gentile signora Evelina Ariboni esprime il ringraziamento vivissimo di tutti i presenti che sottolineano con un caloroso battimano il simbolico gesto.

Davvero interessante questa conferenza e gratificante non solo per quanto espresso su basi scientifiche ma anche la simpatia che la gentile signora Ariboni ha saputo destare in tutti i presenti. E tutti ci auguriamo di rivederla ancora fra i Soci Alatel per ulteriori delucidazioni circa l'interpretazione della grafologia.

*La relatrice
presenta
alcuni esempi*



VENEZIA

Parigi e i Castelli della Loira

di

Graziella Falzi

Un volo dell'Air France ci depose all'aeroporto Charles - de - Gaulle di Parigi.

I giorni destinati per la visita erano pochi e, perciò, furono intensi ed attivi. Non si può certamente pretendere di vedere questa meravigliosa, estesa, appagante città ricca di storia, arte ed umanità, in poco tempo, tuttavia, coloro che l'avevano già visitata, l'avranno nuovamente gustata e, quelli che non l'avevano vista, avranno sicuramente acquisito un po' di esperienza augurandosi di rivederla.

La visita al centro storico era condensata in due mezze giornate in pullman, perciò alcuni monumenti furono visti soltanto all'esterno, tranne la Cattedrale di Notre Dame e la chiesa di Sant'Etienne Dumont - due stupende opere gotico rinascimentale e, l'ultima, con una stupenda raccolta di vetrate.

Parigi, nel corso degli anni, ha sempre accolto diversi artisti, anche italiani, per la scultura, la pittura, la letteratura ecc. e tutti hanno lasciato qualche cosa di proprio arricchendo sempre più questa capitale.

La Senna lambisce una buona parte della città e, su di lei si affacciano splendidi palazzi.

Alcuni di noi hanno potuto gustare una gita serale in battello godendo di una spettacolare illuminazione anche della Cattedrale e della Torre Eiffel. La città si è anche sviluppata con nuovi quartieri periferici, raggiungendo la quota di 13 milioni di abitanti. Una vera corsa fu per vedere la Chiesa del Sacro Cuore e Montmartre.

L'imponente reggia di Versailles ed i suoi giardini, ha richiesto un pomeriggio di visita. Attraverso una verde pianura coltivata, interrotta solo da macchie di foresta e da piccole case, la rinomata Valle della Loira, ci presenta il primo dei suoi gioielli: il *Castello di Chenonceaux o Chateau Des Dames* del XVI secolo, costruito su un vecchio mulino fortificato. Un elegante edificio di cui, una parte, si affaccia sul Cher, arricchito da opere di

pittura, scultura ed arredamento, nonché da due giardini.

Chambord il più imponente dei castelli con un gioco di pinnacoli svettanti, tale da sembrare una dimora di esseri soprannaturali.

Amboise affacciato sulla Loira con un torrione rotondo quasi a difesa.

Blois elegante, con vari apporti eseguiti in vari gusti dei proprietari, inserito in un grazioso centro, con una bella facciata e, di fronte, la casa delle magie.

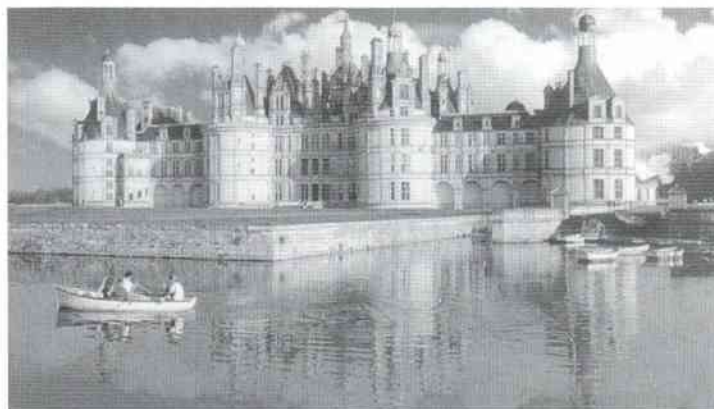
Fontaine Bleu preferito dai reali di Francia come reggia di caccia - non si conosce l'anno di fondazione, ma già nel XII secolo esisteva una roccaforte, fu, però, nel XIV e XV secolo, che subì una spettacolare trasformazione. Ricco l'arredamento, le decorazioni, gli oggetti, in special modo gli orologi, e molto belli i giardini.

Una piacevole sorpresa ci ha riservato *Barbizon*. Inizialmente un modesto villaggio di pastori, divenuto poi una scuola di artisti che hanno trovato ispirazione nella sua foresta, ora è anche arricchito di vari atelier, negozietti ed un museo.

In tutto il nostro "correre" siamo stati validamente aiutati da due bravissime guide e da un'altrettanta valida assistenza del Fiduciario Sig. Zanchi e del Sig. Mariutti.

I saluti di commiato sono stati i soliti "alla prossima" sempre contenti di ritrovarci e vivere assieme qualche esperienza.

Castello di Chambord



VENEZIA

“Giubileo in Toscana” (A volo d’uccello)

di
Angelo Romanello

8

Dalle Sezioni

Meglio di gabbiano (visto l’ambiente) i tre giorni intensi con accompagnamento di caldo estivo e molte curiosità rimaste tali.

E’ ovvio, chi fa i programmi (i nostri) ambisce disporre le cose per interessare e arricchire le conoscenze che diventino appagamenti culturali. E così cammina cammina seguendo guide competenti e culturalmente preparate provviste di passione e condite di un pizzico di campanilismo per la propria città: questo monumento è unico al mondo; noi abbiamo avuto come cittadino illustre il tale che ha fatto così e colà - la nostra Lucca è più bella di Pisa - Livorno è il porto più importante; il Lido di Camaiore (dove abbiamo fatto base) è il più bello della Versilia ecc. ecc. (Questi toscani!!). Tutto considerato è stata una bella esperienza, vi risparmio la descrizione delle tre città visitate, e, se non ci siete ancora andati, cercate di farlo (magari con l’ALATEL la prossima volta).

E il Giubileo? Nelle intenzioni c’era e anche se non in forma ortodossa qualche cosa si è fatto: (la visita a chiese (tante) al Santuario Mariano di Montenero di Livorno e soprattutto significativa la visita alla Certosa di Pisa che nella sua singolarità merita un cenno a parte. Si tratta di una imponente costruzione cinquecentesca voluta dai Medici, banchieri che

sono diventati con i soldi e la politica (binomio sempre vincente) signori di Firenze e di parte della Toscana e destinata a un anacronismo (ricchezza e povertà) realizzato in modo certamente improponibile ai giorni nostri (è totalmente incomprensibile che oggi il grande complesso sia abitato dai guardiani e da qualche piccola istituzione universitaria). I pochi frati che erano rimasti si sono ritirati in Francia.

Oggi dire di che cosa si tratti meriterebbe un capitolo a parte (e chi sa che non possa essere un argomento da trattare fuori dal contesto).

L’ordine cirtestense è originario di Francia i monaci vivono regole austerissime; in assoluto silenzio e isolamento in singole abitazioni munite di cappella privata istoriata e ricca di vere opere d’arte con giardino, anche questo privato - non comunicano ne fra loro ne con l’esterno, ma pregano isolati dal mondo producendo opere di varia natura con una pazienza appunto “certosina”.

L’anacronismo sta nella severità della vita in un contesto ambientale di gran suggestione. Questa Certosa di Pisa è una delle 285 Certose costruite in Europa dal 1084 anno di fondazione dell’ordine. Nel corso dei secoli ha raccolto opere preziose: architettoniche - artistiche e di bonifica, si da certamente attribuire al monachesimo il merito di aver salvato negli anni bui del medioevo le vestigia della civiltà antica e promosso l’era moderna. Il segreto? Concentrazione, pazienza, disciplina, spirito di sacrificio portato agli estremi. Un’intera vita dedicata a preghiera, in operosa solitudine.

Noi oggi non li capiamo, ma quello che rimane ci fa pensare ammirati che forse avevano ragione. Anche questa Certosa di Pisa con le altre di Napoli, Ferrara, Bologna e soprattutto quella splendida di Pavia e le tante di Francia danno testimonianza di aver attirato gli “Sponsor” e l’interesse artistico dei massimi geni del loro tempo.

Il resto del nostro viaggio è stato un faticoso Tour, anche piacevole, perché impegnato. È seguito il Giubileo a Roma l’undici novembre. (Ma di questo vi narreremo in seguito).



Giardino
della Certosa

Viaggio a Vienna

(Diario Giornaliero)

di
Umberto Sella

G **iovedì**
Dopo aver superato la Dogana vecchia, ci inoltriamo verso Villach (Carinzia) famosa per i 1200 laghetti (Clagenfurt è il più importante).

Alle ore 13, pranzo a Graz e subito dopo breve passeggiata in centro, peraltro molto bello.

Verso le 15 si riparte per Vienna, dove arriviamo alle ore 16,45. Le formalità sono espletate presso l'albergo Atlas, situato al centro della città.

Alle ore 20 cena, poi breve giretto in centro e dopo tutti a nanna.

Venerdì

Sveglia ore 7.

Dopo la colazione, alle ore 9, ci aspetta Cristina, una bella ragazza che sarà la nostra guida.

Iniziamo visitando il Duomo di S. Stefano (1137 -47). Stile Gotico.

Nel 1945 fu risparmiato dai bombardamenti, ma il tetto prese fuoco a causa degli edifici circostanti.

Sono state usate 250.000 tegole per il rifacimento e così venne rifatta pure la campana.

Proseguendo, troviamo la colonna della peste (1679 - 1713) Imperat Leopoldo, poi la chiesa di S. Pietro (inizio 700), per riaffacciarci nella piazza del Cavolo (Colmarkt), dove il locale Corpo dei Pompieri e delle altre Forze dell'Ordine, stanno festeggiando il loro Patrono.

Nel frattempo, il nostro Ezio, entrando in birreria, inventa la "schnell bier" per non perdere il resto del gruppo!

Alle ore 12, tutti con i nasi all'insù per assistere allo scoccare delle ore scandite dall'orologio dell'assicurazione Anker (primi del 900). Il tutto dura 10 minuti ed è un continuo carosello di personaggi storici.

Visitiamo poi la Chiesa di S. Ruperto in stile romanico e passiamo davanti alla Sinagoga.

Alle ore 13 ci sediamo finalmente in un bel ristorante per il pranzo.

Ore 14.30 partenza per il castello di Schombrunn (Fontana bella), residenza estiva degli Asburgo (Maria Teresa e Sissi tra gli altri).

Qui ci troviamo davanti a palazzi e giardini di una bellezza incomparabile. Saloni bellissimi con lampadari decorati in oro suscitano una profonda ammirazione. Descrivere poi il parco ed i giardini con decorazioni floreali di qualsiasi genere sarebbe impossibile di fronte a tanta magnificenza!

Verso le ore 18 rientriamo in albergo per la cena.

Alle ore 21 partenza per il Prater che originariamente era un bosco ceduo.

Successivamente Giuseppe II lo aprì come parco al pubblico. Saliamo sulla famosa ruota costruita nel 1898 e gioiamo di una visita notturna splendida. Poi ci soffermiamo presso il parco divertimenti ed alle 23 tutti a nanna.

Sabato

Alle nove sempre accompagnati da Cristina, ci inoltriamo nel giardino popolare immerso in una varietà di rose infinite e accompagnate dagli zampilli delle fontane. Foto obbligatorie davanti al monumento dell'Imperatrice Elisabetta (Sissi) morta nel 1889 in un attentato. Il monumento stesso fu eretto 10 anni dopo.

Proseguiamo poi verso la dimora invernale degli Asburgo (Hofburg), dove all'interno della chiesa, ammiriamo una scultura del Canova a M. Cristina, in marmo di Carrara.

Tornando all'Hofburg, è un complesso di edifici splendidi e di giardini di straordinaria bellezza (primeggia quello degli eroi). Passiamo poi davanti al Kaiser Gruff (tomba dei cappuccini), dove riposano gli Asburgo.

Alle 12,30 pranzo e pomeriggio dedicato al riposo e allo shopping.

Alle 18,30, trasferimento verso le colline viennesi (Grinzing), dove, in uno dei locali caratteristici passiamo una bellissima serata tra canti e balli.

A mezzanotte, tutti a nanna.

Domenica

Alle 9,00, tour lungo il Danubio con al centro l'isola artificiale costruita per dividere il fiume e, in caso di piena, dirottare su un ramo o sull'altro il flusso dell'acqua. Sulle sponde del maestoso fiume (secondo in Europa), parchi ricreativi di ogni genere, mentre i navigli solcano le acque.

Ci spostiamo poi verso la casa di Hundertwasser (casa matta), costruita nel 1983 sui idea e progetto dell'omonimo pittore. La costruzione vuole essere una sfida ed uno stimolo verso ciò che rappresenta il prefabbricato e l'uniformità. Dello stesso progettista, l'inceneritore con forme e colori appunto per eliminare la geometricità delle costruzioni.

Continuando ci siamo soffermati nella residenza estiva del principe Eugenio (Belvedere 1714 - 1725). Belvedere superiore, Palazzo di Rappresentanza situato davanti a un laghetto, che in mancanza di vento rispecchia l'edificio summenzionato. Uno sguardo dal Belvedere superiore ci permette di ammirare, oltre agli stupendi giardini, il panorama di Vienna.

Foto di Gruppo

Prima del pranzo abbiamo attraversato in trenino il parco adiacente la torre sul Danubio, avendo così modo di ammirare luoghi incantevoli, dove sia gli adulti sia i più piccoli trovano grandi spazi di verde ed affascinanti composizioni floreali in cui trascorrere lunghe ore in assoluta tranquillità e sicurezza. Poi con l'ascensore siamo saliti sulla torre ad un'altezza di m. 170, raggiunta in 30 secondi.

Mentre mangiavamo potevamo ammirare Vienna grazie alle vetrate ed alla rotazione della torre, che ci permetteva di osservare panorami sempre nuovi ed affascinanti.

CONCLUSIONE: riassumendo le impressioni dei partecipanti, tutti si sono trovati d'accordo, nel dire di aver soggiornato in una città bellissima, dove il culto del verde è profondamente radicato; infatti, il 45% del territorio è coperto dal verde, il traffico è intenso, ma ordinato ed i servizi pubblici sono assai efficaci.

Nonostante Vienna affondi le proprie radici in tempi assai remoti, le strade sono larghissime con ampi marciapiedi e viali alberati un po' ovunque.



Firenze culla d'arte italiana

di

Umberto Sella

Chi va a Firenze e visita i musei, i palazzi e le chiese e chi, frettoloso, osserva soltanto i monumenti più noti, ma tutti conservano nella mente le immagini più belle della città del "Giglio". In due giorni, comprensivi di viaggio abbiamo visto chiese, palazzi e piazze.

Il primo giorno, dopo la sosta per il pranzo a Calenzano, in un suggestivo e rinomato locale, incontriamo la guida che ci fa visitare il centro di Firenze.

Tappa d'obbligo: Piazzale Michelangelo, con la sua splendida veduta panoramica. Contempliamo la facciata della Chiesa di S. Maria Novella di stile romanico - gotico, iniziata dai frati Domenicani, il Duomo con la sua colossale cupola, il Campanile di Giotto, ritenuto uno dei più famosi del mondo, il Battistero o Basilica di S. Giovanni di stile romanico, ammiriamo in particolare l'interno della Chiesa di S. Croce di stile gotico, dove riposano i corpi dei più grandi personaggi della storia dell'arte e della letteratura italiana.

Il secondo giorno ci vede nella Chiesa di S. Lorenzo, sontuosa costruzione voluta dalla famiglia dei Medici come cappella personale, in piazza della Signoria, centro del potere politico e della vita civile della città fin dall'età comunale, dove ammiriamo Palazzo Vecchio, principale monumento medioevale dell'architettura civile di Firenze, la torre alta 94 metri e la monumentale fontana di Nettuno.

Ci colpisce particolarmente la visita alle Cappelle Medicee, soprattutto nella sagrestia Nuova, dopo le mirabili sculture di Michelangelo come il monumento a Lorenzo duca d'Urbino, quello a Giuliano duca di Nemours e la statua della Madonna con Bambino, ci lasciano senza fiato.

Peccato aver poco tempo e non godere a lungo di quella vista!!!!

Non può mancare l'appuntamento sul più famoso dei ponti di Firenze: Ponte Vecchio, meta ambita delle signore, con le sue botteghe di oreficeria, unico tra i ponti fiorentini a non essere stato distrutto durante la ritirata tedesca del 1944.

Tra i tanti Palazzi contemplati, da citare lo Strozzi, che assieme a Palazzo Medici-Riccardi, è il più notevole esempio di palazzo fiorentino del rinascimento, iniziato infatti nel 1489 da Benedetto da Maiano.

Il ritorno, come di consueto, ci vede leggermente rattristati. Nonostante il caldo afoso di questi giorni, ci resta il rimpianto di non aver potuto approfondire la visita a questa città, colma di tesori d'arte e di cultura, dove ogni vicolo parla di storia e di antiche gesta.

Anche se breve, è stata una bella esperienza. E' stato un tuffo nel passato in questa decantata ed ammirata Firenze, sinuosa ed avvolgente, che ci fa amare ancora di più la nostra bella Italia, da tutto il mondo invidiata.

Foto
di Gruppo



Praga, terra di miti e di leggende

di

Ave Fontana

12

Dalle Sezioni

È stato il viaggio delle intense emozioni: una vera gioia degli occhi, un gran godimento dell'anima.

Si comincia in Austria: verso sera ci accoglie Scharding, un puro gioiello dell'arte barocca. Lo visitiamo dopo cena, soffermandoci prevalentemente nella piazza centrale, la Stadtplatz: le fanno corona meravigliosi palazzi barocchi dalle suggestive tinte pastello; illuminati nella notte, creano un'atmosfera affascinante e misteriosa. Nelle strade adiacenti, cui si accede attraverso antiche porte, si ammirano case sontuosamente decorate di un'architettura per noi inusuale, ma di irresistibile effetto.

Il mattino dopo, però siamo impazienti di ripartire, perché ci aspetta Praga. Ne abbiamo sentito parlare con toni sempre molto entusiastici, che hanno acceso in noi una stimolante aspettativa. Ecco, ci appare come d'incanto, in una cornice di verdi colline boschive, sette come la grande Roma, attraversata dallo scorrere lento e maestoso della Moldava. La sua posizione geografica e le vicende storiche millenarie hanno favorito, nello scorrere dei secoli, il sorgere di un complesso d'edifici e monumenti dove stili diversi il Romanico, il Gotico, il Rinascimentale, il Barocco, il Liberty si fondono mirabilmente in un'insieme d'impareggiabile pregio ed armonia, facendo di lei una delle più belle città del mondo. Per questo l'hanno ammirata artisti, amata musicisti come Mozart ed Haydn, e cantata da poeti e scrittori: Petrarca, Goethe, Fouqué ...

E' stata chiamata "il più bel gioiello di pietre del Nord", "la città d'oro", "la Roma del Nord", "la città delle 100 torri".

Un Papa, Pio II, la definì addirittura "regina delle città". Ma l'appellativo più romantico è "Praga magica" per le mille leggende, fiorite sin dal suo sorgere nel 759, narranti vicende d'amore e d'avventura, avvenimenti e edifici significativi della sua storia, momenti gioiosi e tristi della vita degli abitanti. Camminando per le vie del centro storico, che dalla celebre piazza di S. Venceslao, nella Nové Město (la città nuova), ci portano a Staré Město, la città vecchia, e a Malá Strana, la città piccola,

possiamo leggere aiutati dalla guida, Maria, su palazzi, monumenti e chiese il grande passato di questa città, punto strategico dei traffici commerciali tra l'Est e l'Ovest europeo, importante sede arcivescovile, centro culturale di prima grandezza, grazie all'università fondata dall'imperatore Carlo IV e alla più antica scuola di pittura dell'Europa centrale. Fu capitale di principi, re, imperatori che l'hanno arricchita nei secoli con opere via via più grandiose affidate ad artisti eccellenti, anche italiani. Ne è testimonianza il maestoso complesso del Castello, che domina dall'alto della collina di Praga Sei, con magnifici palazzi appartenenti a grandi casate, ora sede di ricchi musei; l'imponente cattedrale gotica di San Vito contenente immensi tesori d'arte, tombe reali ed imperiali, e di santi come S. Giovanni Nepomuceno e S. Venceslao; ed infine la via più celebre di Praga, il vicolo d'oro, un insieme di casupole abitate anticamente, secondo la tradizione popolare, dagli alchimisti.

Sembra quasi di vederli trafficare nei loro antri oscuri con miscele ed alambicchi alla continua ricerca della pietra filosofale. Oggi è una schiera di sedici graziose casucce multicolori tutte occupate da negozi di prodotti artigianali: la gioia dei turisti. Non può mancare la passeggiata su uno dei ponti più famosi del mondo, il ponte Carlo, simbolo e orgoglio di Praga, un'altra delle opere superbe volute da Carlo IV: lo spirito del grande imperatore sembra aleggiare su tutta la città, che a lui tanto deve del suo splendore. "Veramente imperiale" è il pensiero che si affaccia subito alla mente, di fronte alla stupenda torre e all'imponente sfilata di statue barocche, nonostante un vento sferzante ed una pioggia battente ci facciano scappare in fretta.

Città di grandi fasti, ma anche di grandi tragedie. Nella piazza della città vecchia il solenne monumento a Jan Hus ci parla del lungo, sanguinoso conflitto religioso per la libertà di culto e contro la corruzione della chiesa cattolica, che portò alle due Defenestrazioni di Praga e alla guerra dei Trentanni.

Viviamo un momento di forte commozione

all'interno del Ghetto Ebraico, uno dei più antichi d'Europa, testimonianza vivente della persecuzione nazista che provocò qui quasi 80.000 vittime. Lo stesso Hitler, facendo portare oggetti da molte sinagoghe europee, volle che diventasse memoria imperitura della razza estinta.

Toccante la raccolta di disegni dei bambini del campo di concentramento di Terezin all'ingresso del cimitero ebraico. Strano luogo, questo cimitero, dove giacciono migliaia di corpi sovrapposti su vari strati, sotto un infinito disordine di lapidi accatastate una sull'altra. Una tragedia più recente vogliono ricordare i praghensi nella piazza S. Venceslao: una croce ai piedi del monumentale Museo Nazionale rammenta il sacrificio di Jan Palach, martire della famosa "Primavera di Praga".

Oggi la capitale Ceca, resa più forte da tante tribolazioni e dall'operosità e tenace fierezza dei suoi abitanti, è una città viva, invasa dal turismo, ricca di attività commerciali ed industriali, pensiamo ai tanti negozi di oreficeria, alle celebri cristallerie di Boemia, potenti calamite che attirano i turisti per un regalo ed un ricordo, protesa a riconquistare il prestigio ed il benessere che la resero grande nel passato.

Una caratteristica cena in un locale tipico, rallegrata dalla musica e dal clima di simpatia e di amicizia che regna fra noi, conclude il nostro soggiorno praghese, lasciandoci un grande desiderio: ritornare!

Prima di lasciare la Repubblica Ceca ci fermiamo in due incantevoli località della Boemia meridionale: Céské Budějovice e Césky' Krumlov.

Budějovice bella, antica città boema, sede della prima ferrovia a cavalli d'Europa che giungeva fino a Linz principale piazza commerciale tra il Sud ed il Nord Europeo, oggi moderno centro industriale. Simpatico pranzo in birreria con degustazione di ottima birra.

Krumlov, una delle più pittoresche cittadine della Boemia, di aspetto medievale, dominata da un possente castello; per la sua bellezza è stata nominata monumento mondiale dell'UNESCO.

Arricchiti da questo itinerario nel presente e nella storia, sublime fusione di pensieri e sentimenti, abbiamo ancor di più assaporato il piacere dello stare insieme a condividere momenti spensierati eppure pregni di stile di cultura, che hanno piacevolmente incrementato le nostre conoscenze.



Praga
Marzo 2000

Cronaca di una giornata trascorsa a Gorizia

di
Margherita Maldì

La città di Gorizia, uno dei teatri della Grande Guerra, ci ha accolto con un bellissimo sole in una suggestiva cornice di verde sui monti che la circondano.

Con la guida abbiamo fatto un giro panoramico della città dove, nonostante le devastazioni subite durante i bombardamenti, si possono notare ancora bellissimi palazzi che testimoniano la passata dominazione asburgica. Abbiamo ammirato il castello medievale, il Duomo trecentesco, la Chiesa gotica di S. Spirito e quella barocca di S. Ignazio.

Gorizia che prima della Grande Guerra era uno stupendo luogo di villeggiatura per i signorotti delle città vicine, dovette subire oltre alla distruzione a causa del conflitto anche uno smembramento vero e proprio delle sue case, delle sue vie, delle sue

famiglie quando nel 1947 il confine, tra Italia e Jugoslavia, la divise in due.

Infatti, abbiamo potuto vedere la sua vecchia stazione ferroviaria ora in territorio slavo.

La guida ci ha poi accompagnato al museo della Grande Guerra dove, le ricostruzioni dei luoghi e delle situazioni di guerra, sono di una veridicità impressionante.

Il passaggio nelle varie sale ci ha commosso e ci ha fatto rabbrivire nello stesso tempo pensando alla crudeltà delle guerre che continuano a divampare in tutto il mondo.

Lasciato la guida, non senza esserci complimentati con lei per l'ottima e ampia esposizione di fatti e cose, ci siamo diretti alla periferia della città dove abbiamo consumato un buon pranzo all'aperto sotto bellissimi alberi.

Nel pomeriggio, abbiamo fatto sosta al Sacrario di Redipuglia per un saluto ai caduti.

Foto
di Gruppo



Giornate ombre

di

Mirella Chiarotto Osellin

A chi di noi non è capitato, accennando con qualcuno all'Umbria, di sentirsi dire: "Bella, davvero bella"? Ed è proprio questo che pensavamo sulla via del ritorno, quando pian piano il paesaggio si faceva diverso e passavamo dalle dolci ondulazioni collinari all'uniformità della pianura.

Ma la nostra gita ci ha offerto anche un balzo nel passato, soprattutto nell'epoca medioevale: in alcuni centri con strade e edifici ben conservati, avevamo quasi l'impressione, grazie anche alle spiegazioni accurate delle guide che ci accompagnavano, di vivere personalmente atmosfere e fatti così lontani da noi.

Tutto è iniziato la mattina del 6 settembre, quando siamo partiti da Padova muniti di un dettagliato programma che specificava l'itinerario che avremmo seguito fino al giorno nove. La nostra prima tappa, Gubbio, con le strette stradine che si snodano lungo il pendio e sulle quali si affacciano i laboratori dei ceramisti locali, la sosta davanti a qualche casa che ancora presenta la porta "dei vivi" e quella "dei morti", la piazza centrale, il monumento a S. Francesco e il lupo, tra storia e leggenda, il teatro Romano.

Il giorno successivo è stata la volta di Perugia che, con le sue nobili, antiche architetture e con la cerchia di mura etrusche, ha tutto il fascino d'una città d'altri tempi. Il Palazzo dei Priori, attuale sede del Comune, la Fontana Maggiore, il Duomo: queste le soste lungo un percorso che si è concluso con la vista dall'alto del colle su cui eravamo di un panorama suggestivo, con la pianura delimitata da altri colli e monti. E nel pomeriggio, Todi, la cui piazza accoglie il Palazzo dei Priori e quelli del Popolo e del Capitano.

In fondo, alto su una gradinata, il Duomo domina la scena. Ed è proprio lì che il nostro gruppo è stato immortalato su una pellicola da qualche esperto fotografo appartenente alla comitiva stessa.

Un'emozione particolare penso abbia colto tutti noi il terzo giorno, nel visitare i luoghi di S. Francesco ad Assisi: da Santa Maria degli Angeli, che custodisce al suo interno la cappellina della Porziuncola e l'infermeria dove S. Francesco spirò, alla chiesa di Santa Chiara e finalmente alla monumentale Basilica dedicata al Santo.

Impressionante davvero la moltitudine di persone provenienti dai luoghi più disparati che si incrociava ovunque (caro S. Antonio, stai perdendo la sfida!!!).

L'ultima visita l'abbiamo fatta a Spoleto, dopo la sosta al Duomo, testimonianza dell'epoca architettonica più significativa, la guida di quel giorno, pur animata da una gran buona volontà, ha incontrato qualche difficoltà a mantenere desta l'attenzione, perché ormai la stanchezza cominciava a serpeggiare fra noi.

Siamo giunti così al giorno destinato al rientro. Dopo aver sconfinato nelle Marche, a Fabriano, dove abbiamo fatto scorte mangerie al mercatino di prodotti tipici (tartufi in varie versioni, insaccati come i "coglioni di mulo" e a Castelfidardo, dove abbiamo gustato un ottimo pranzo a base di pesce, abbiamo ripreso la via del ritorno.

Ricorderemo a lungo i momenti più significativi, da quelli di carattere culturale a quelli religiosi, senza escludere naturalmente quelli umani, conditi a volte da un pizzico di sana goliardia.



Foto
di Gruppo

Appunti di viaggio: Bressanone

di
Lina Azzalini

Anno 2000, anno del Giubileo: quale migliore inizio per ritrovarci in un ameno luogo, colmo di storia, bellezza e religiosità? La meta è quindi l'Abbazia di Novacella, transitando per Bressanone, per finire con breve visita al Castello di Campo Tures.

Situata alla confluenza dell'Isarco e della Rienza, Bressanone ci accoglie come un'oasi di serenità, in un paesaggio aperto tra colli coltivati e verdi boschi.

Nel nucleo antico conserva ancora l'impronta del suo lungo passato di centro di un vasto principato ecclesiastico durato ottocento anni (1027 - 1803).

Significativo il patrimonio storico - artistico che esercita un fascino particolare per le sue opere, monumenti e edifici che si fondono tra l'austerità gotica, l'armonia rinascimentale ed il fasto barocco.

Sono ancora visibili tre delle quattro porte d'accesso all'antico nucleo della città (prima cerchia di mura del sec. XI) Porta Sole, Porta Sabiona e Porta S. Michele. Le testimonianze più antiche d'epoca romana si notano nella chiesa di S. Giovanni Battista, ornata di preziosi affreschi del sec. XIII e XIV, mentre l'arte gotica è sviluppata nella parrocchiale di S. Michele. Successivamente avvenne lo sviluppo dello stile rinascimentale che influenzò anche la trasformazione dell'antico Palazzo dei principi - vescovi.

Nota particolare merita il Chiostro del

Duomo, fondato intorno al 1200, di forme romaniche, sulle cui volte e pareti spiccano suggestivi affreschi eseguiti dal XIV al XVI secolo, costituenti una specie di "Bibbia pauperum", con fatti del Vecchio e del Nuovo Testamento, in memoria per lo più di personaggi del clero del Duomo là sepolti.

L'Abbazia di Novacella, interessante documento storico e culturale, è ancor oggi il luogo di una Comunità dell'Ordine dei Canonici Regolari di S. Agostino.

Armonioso ci appare il pittoresco imponente complesso d'edifici, d'epoche diverse e di stili differenti (romanico, gotico, barocco, rococò).

Ci colpisce, in particolare, tra tutto il resto, la fastosa sala della Biblioteca, ornata di stucchi e portali barocchi, dove sono conservati circa 65 mila volumi a stampa, manoscritti dell'epoca dagli incunaboli ai tempi nostri, preziosi documenti della scuola amnuense dell'Abbazia ed alcuni codici miniati, tra cui due notevoli di scuola bolognese del '300. Quanta pazienza e quanta fatica !!!

Poco a nord dell'abitato di Campo Tures, grazioso paese posto alla confluenza della V. di Riva e della V. Aurina, su una rupe che sembra sbarrare la valle, domina lo "Schloss Taufers" (Castello di Tures), risalente, in parte, alla prima metà del sec. XIII.

Nel visitarlo ci pervade una strana sensazione, l'atmosfera è irreale, quasi incantata, l'ambiente ci riporta ai secoli passati, alle storie, alle leggende, legati a questo luogo.

Ci pare quasi di sentire, negli scricchiolii del pavimento, il lieve rumore di passi leggeri e, nella fioca luce del tramonto, le ombre sulle pareti sembrano disegnare fantastiche figure di strani fantasmi.

Affascinati ed un po' intimoriti, riprendiamo la via del ritorno, rivolgendo un ultimo sguardo all'imponente Castello, che, dalla sua altura, torreggia su tutta la valle, celando, nell'ombra della sera, chissà quali misteriosi segreti di epoche trascorse.

Anche oggi, insieme, se pur brevemente, abbiamo aggiunto, alla nostra collezione, un piccolo pezzo d'Italia.

Abbazia
di Novacella



Scoprire Ravenna

di

Maria Pia Lazzaro

Da tanti anni desideravo vedere Ravenna. Per i suoi mosaici, certo.

Mi ero perfino offerta come accompagnatrice al tempo in cui mia figlia frequentava il liceo (una vita fa!). Forse scelsero un'altra mamma o forse non ce ne fu bisogno, e allora, come in altre varie circostanze, sfumarono le occasioni, le opportunità, le possibilità e, infine, anche la volontà.

Poi è arrivata la proposta di Toni Canton (se tolgo meriti a qualche altro chiedo venia) e ho deciso di soddisfare una curiosità comunque latente.

Voi direte: "Ma che ci vuole ad arrivare a Ravenna? In confronto a tanti viaggi che hai fatto anche all'estero non è che una passeggiata!". Certo è vero ma, si sa, le cose più ovvie, talvolta, hanno bisogno di uno stimolo in più, di qualcuno che te le appiani. E Toni questo ha fatto (per me).

Io non dirò molto, tuttavia, di Ravenna e dei suoi mosaici. Della sua importanza di porto marittimo e di antica capitale. Per non essere all'altezza, per ignoranza e per incompetenza.

Dirò, piuttosto, cosa è stata Ravenna per me. Nei giorni precedenti la gita avevo ricevuto cattive notizie. Tutta la settimana era trascorsa all'insegna di tempo perturbato.

Le previsioni meteo per il giorno previsto erano pessime. Proprio a misura del mio stato d'animo.

E' stato perciò che le immagini di Ravenna e di tutto il percorso, filtrate da un velo di tristezza e di disagio, hanno assunto per me un significato affatto diverso.

Il tragitto da Padova a Ravenna non è stato meno suggestivo, dal punto di vista paesaggistico, della visita alla città.

Inoltre, man mano che trascorreva il tempo, il cielo, da prima cupo, andava migliorando. Si intravedevano frammenti d'azzurro.

I campi verdeggianti in varietà cromatiche si alternavano a distese di terre arate. Sulle zolle nere e lucide, che brillavano come ossidiana, spiccavano le ali bianche di gabbiani e garzette e il piumaggio rosso - bruno dei fagiani in quantità inusitate.

Qualcuno di noi guardava con interesse diverso, con occhi vogliosi. Faceva la conta dei fagiani: "guarda uno, due e ancora, ancora; ma

quanti!". Giudicava la loro grossezza, la vivacità dei pennuti con l'occhio del cacciatore e forse rimpiangeva di non avere gli strumenti e la possibilità, in quel momento, di impallinarli.

In quel paesaggio si intrecciavano le mie emozioni, godendo di saperli liberi e, se capaci di sentimento, felici. Beati loro!

Squarci di cielo si riflettevano su stagni e acquitrini. L'acqua sembrava profonda e azzurra.

Lungo le rive aironi dalle zampe stecchite frugavano fra la melma in cerca di prede.

Che altro posso aggiungere per descrivere al meglio ciò che mi hanno fatto sentire in un istante campagne distese e pulite, verdi macchie d'alberi, animali che si muovevano liberi? Labili sono le parole. Essenziale sarebbe stato fissare le immagini per sempre.

Guardavo e cercavo messaggi. Lo scenario, pur lieto, in contrasto coi miei pensieri, accentuava la mia commozione.

Cercavo nelle cose un senso degli avvenimenti: un messaggio.

Il cielo non era ancora completamente sgombro da nuvole ma l'aria era tiepida. Ho tentato di credere a un buon auspicio. Per l'immediato certamente lo era, ma io proiettavo in altre direzioni, riferito ad altre cause, altri momenti, ad un futuro che mi auguravo prossimo. Mi aiutavo con assurdi giochini scaramantici per scongiurare brutti presentimenti. Esorcizzavo la paura con sciocchi calcoli delle probabilità: se riuscivo nell'intento era buon segno, diversamente aumentavano le fobie.

E poi ci siamo tuffati nel caos della città.

Abbiamo puntato verso la stazione, dove la guida ci stava aspettando da oltre un'ora.

Ciò ha comportato una variazione cronologica della visita ai monumenti che, di norma, inizia con i complessi più antichi (Mausoleo di Galla Placida e quello di Teodorico), grazie a Dio senza invalidarne l'interesse.

Quale prima tappa, la bravissima accompagnatrice ha scelto S. Apollinare in Classe.

Strada facendo, ha fornito notizie essenziali, chiare, non fastidiosamente particolareggiate e inutilmente dispersive della città e del suo simbolo nel tempo, nella storia, nell'arte.

La prima "lettura" dei mosaici di Ravenna deve nascere dal paesaggio: dai pini, esattamente, dalla pineta che circondava la città e accompagnava un lungo tratto di mare "la

divina foresta spessa e viva" (Dante - Purgatorio, canto XXVIII).

Ravenna era laguna dentro la pineta mediterranea, una costellazione di isolotti uniti da barene ed era immersa fra gli alberi.

Classe, a due miglia dalle mura, era il maggior porto, sede della flotta messa a presidio del Mediterraneo orientale.

Onorio, imperatore impaurito e stanco, seduto su un trono vacillante e scosso dai barbari, da Milano, cercò riparo proprio a Ravenna e le conferì dignità di capitale.

I mosaici di Ravenna sono la patina luminosa della capitale.

La maestosa mole del tempio di S. Apollinare in Classe, che anticamente si ergeva non lontano dal mare, appare oggi isolata in mezzo alla campagna, per il ritirarsi, nel corso dei secoli, della linea di battigia.

Al momento del nostro arrivo alla Basilica, era in corso una funzione religiosa, pertanto la guida ha fornito la spiegazione dell'interno nel porticato tangente la facciata, parte residua del quadriportico originale.

L'ascoltavamo tutti in cerchio, ognuno con le proprie emozioni. In silenzio. Siamo entrati a spiegazione conclusa, al momento dell'Eucaristia.

Nelle alte navate si effondevano note di musica sacra. Voci scandite e pausate dall'effetto lustrale.

Musica e scena si sono misticamente fuse.

Alla spettacolare architettura si è aggiunta la suggestione della melodia, quasi un invito a un momento di meditazione. Un raro privilegio da non perdere. Gli occhi correvano dai comunicandi alle immagini musive e, senza falsi pudori, ho lasciato che le lacrime lavassero il mio viso. Emergevano dal profondo ricordi antichi. Chiusa nel mio silenzio davo retta ai miei pensieri intrisi d'altre parole.

Il sole, ora alto, filtrava opalescente attraverso le lastre d'alabastro applicate alle finestre. Le colonne disegnavano ombre lunghe, tracciando pallide diagonali sul pavimento. Risplendeva sull'oro, sul verde e l'azzurro della decorazione musiva, un miracolo misterioso di quest'arte severa e incantata.

Da sola questa visita, nel suo straordinario contesto, sarebbe valsa l'intera giornata. Il potere suggestivo della musicalità antica e rassicurante aveva potuto creare l'incanto.

E' stata quindi la volta di S. Vitale, tempio magnifico e grandioso in cui si impone la dovizia del potere.

Celeberrimi i pannelli che in S. Vitale raffigurano l'imperatore Giustiniano e l'imperatrice Teodosia con la loro corte.

Il momento magico di elevazione e spiritualità avvertito in S. Apollinare in Classe era però sfumato. Solo nel mausoleo di Galla Placida è riaffiorato in parte.

E' stata questa visita una duplice sorpresa, e per la preziosità e il fascino del monumento, e perché non era stata programmata, né prevista.

Questo piccolo edificio si è conservato quasi intatto. L'estrema semplicità dell'esterno contrasta con lo splendore dell'interno: un ininterrotto e prezioso tessuto musivo dagli intensi toni blu, verde e oro riveste tutte le superfici soprastanti la fascia marmorea che corre tutto intorno alle pareti e trasfigura ogni elemento.

La luce che filtra attraverso le lastre d'alabastro delle strette finestre, lascia in ombra le volte conferendo loro mistero e immerge il visitatore in un'atmosfera irrealistica di profonda e rara suggestione.

Nell'incantata penombra prendono vita le chiare figure dei personaggi sacri e le altre immagini.

Senza più l'aiuto della guida, che avrebbe aiutato a meglio comprendere e interpretare le altre opere artistiche da vedere, dopo la ristorazione, abbiamo visitato il Battistero degli Ortodossi, il cui interno ampio e luminoso, si presenta come un'alta aula ottagonale. La decorazione musiva presenta caratteristiche analoghe a quelle del mausoleo di Galla Placida.

Abbiamo quindi visitato la chiesa di S. Francesco, la tomba di Dante e la Basilica di S. Apollinare Nuovo.

L'interno di quest'ultima, a tre navate, scandite da due teorie di colonne in marmo greco, ospita il più ricco e imponente dei cicli musivi ravennati. Lungo l'ampia fascia orizzontale che corre sopra gli archi, si snodano le teorie delle Vergini (nella parete a sinistra dell'ingresso) e dei Martiri (lungo quella a destra). Le figure umane dei mosaici si pongono come la cifra di un'umanità senza fine e sempre uguale a se stessa.

La giornata turistica volgeva al termine.

Ravenna, scrigno di inestimabili tesori musivi, così ordinata, così quieta e schiva, nelle prime ore meridiane di un sabato primaverile, è stata tutta una sorprendente scoperta. Eppure tutto questo non era sufficiente a spiegarne la malia.

Forse il mio stato d'animo ha fatto sì che percepissi le cose come se fossero nate solo per me, in quel modo e in quel momento.

In altre circostanze forse avrei guardato in modo diverso.

La loro bellezza sarebbe pian piano sfiorita fino a diventare un pallido ricordo.

Ravenna? Ah sì, una graziosa cittadina ordinata e tranquilla. Con tanti importanti mosaici.

Sai quella tecnica pittorica in cui le figure un po' stilizzate sono create con infinite "tesse" colorate a scaglie d'oro.

VENEZIA

È uscita recentemente una monografia di Lorenzo Cesco, nostro Socio, su: "Tracce ed ipotesi su Antonio da Mestre nella scultura di Venezia e Verona tra il Tre e il Quattrocento."

Siamo lieti di pubblicare uno stralcio del libro.

Mestre tra Tre e Quattrocento

di

Lorenzo Cesco

Nessun documento ci ha attestato la presenza di uno scultore o lapicida in Mestre nella seconda metà del '300.

Nessuna notizia dunque su Antonio da Mestre, ma anche nessuna sua statua o bassorilievo, nessuna arca o sarcofago nelle poche chiese o istituzioni religiose presenti allora nel territorio.

Sulle ragioni di questo fatto, nella totale mancanza di indicazioni biografiche, si possono solo formulare delle ipotesi. Una delle ragioni può essere ricercata nelle grandi difficoltà che attraversò in quel periodo il territorio mestrino che solo dal 1338 venne tolto dai veneziani agli scaligeri sottraendolo così dalle incursioni delle signorie padane.

E' il caso, a conferma delle tribolazioni patite anche dopo l'annessione a Venezia, di riportare un brano significativo tratto dalla "Cronica de la guerra da Veniciani a Zenovesi" di Daniele di Chinazzo redatto in dialetto trevigiano: "...el Signor de Padoa che era chavo e vida de tute vixende che se fexe per tera contra Veniciani per nome di tuta la liga, vene a meter so campo intorno fermo in Mestre over el borgo de Mestre con grandissima quantitate de Ungari, Padoani, Forlani da pè e da cavallo, fo in tuto da XVI milia persone in suxo, e acampasse tuto d'intorno con pluxor campi, acò che Veniciani nol podesse secure da nesun ladi. Fo afermado el campo so del mexe de luio 1378. E da po' che i fo afermadi non cesà mai de bombardar dentro el borgo de Mestre chon gran quantità de bombarde e mangani di e note, e fè far un ponte che andava a traverso el chanal che va da Mergera a Mestre chon grandissimi bastioni, acò che virtualia non podesse andar da Veniexia a Mestre, e dagando tuto el di gran bataie al borgo de Mestre e al borgeto de Sam Lorencò, che era de fuora del borgo de Mestre"

La triste situazione del circondario mestrino è così efficacemente sintetizzata dallo storico mestrino Luigi Brunello "Come in quasi tutte le altre parti d'Italia, anche a Mestre lo stesso spettacolo di desolazione: anche qui alla popolazione afflitta, oppressa, perseguitata dallo spettro della miseria, della carestia e dalla pestilenza.

Poche migliaia di persone gli abitanti sparsi nel contado: povera gente che viveva di piccoli commerci, dei lavori dell'artigianato e della coltivazione dei campi ma che di tanto in tanto doveva abbandonare le case e le proprietà perché nuove schiere di armati si riversavano contro il castello e sfogavano la loro furia mettendo a ferro ed a fuoco quanto si trovava intorno allo stesso".

Ma neanche i territori limitrofi potevano considerarsi sicuri neppure nei rari momenti di pace.

Riferiscono le cronache di allora che nel folto dei numerosi boschi che circondavano l'abitato mestrino, si annidavano "mallefactores e bannitos" dediti a "perlura e diversa maleficia", al punto che si dovette disporre lo sradicamento delle boscaglie lungo il Terraglio e nel tratto di strada che conduceva ad Oriago. Situazioni difficili dunque, che tuttavia non sarebbero bastate da sole ad impedire ad un buon artigiano del marmo od a uno scultore di esprimersi e metter su "bottega".

Il fatto è che la Mestre di allora era poco più di un borgo, racchiuso in un castello, circondato da mure munite da dieci torrioni.

Al di fuori, verso sud, si era sviluppato un attivo nucleo civile e religioso addossato alla vecchia chiesa di S. Lorenzo. Sui vari corsi d'acqua era sorto uno scalo fluviale attrezzato che assicurava i crescenti traffici con Venezia.

Alla fine del '300, il periodo che ci riguarda, Mestre era divenuta una solida testa di

ponte dei veneziani in terraferma. Il potere civile era nelle mani di un Podestà e Capitano, eletto in seno al Maggior Consiglio veneziano. Disponeva di una piccola "corte" non elettiva la cui composizione è il caso di segnalare che comprendeva, tra altri, un cancelliere, un chirurgo, che non era medico, con l'incarico di cavadenti e aggiustatore di ossa. Non mancava un trombettiere per l'annuncio delle cerimonie. La cura e promozione dell'istruzione era affidata ad un maestro di scuola. Vi era pure un organista mentre un ballerino garantiva il divertimento del Consiglio.

Per quanto riguarda l'ordinamento religioso, Mestre costituiva uno dei quattro arcipretati in cui erano raggruppate, nel medioevo, le Pievi della diocesi di Treviso. Trovava sede nella Pieve di S. Lorenzo che disponeva di una chiesa che doveva essere di tipo romanico con un pronao ad arcate. Aveva giurisdizione su dieci pievi con le loro circa trenta cappelle, solo per la metà giacenti nell'area facente capo a Mestre.

Documenti del 1130 attestano la presenza nel territorio di un Ospedale dedicato a S. Giovanni dei Templari ed un altro intitolato a S. Salvatore, costituiva "l'hospitale de Mercara", Marghera, nella zona dell'attuale S. Giuliano.

Aveva funzione di accoglienza e cura per i viandanti e pellegrini diretti a Venezia sia per raggiungere la Terrasanta che per ragioni di traffici commerciali. Presso la chiesa di S. Girolamo, che ancor oggi esiste ed è stata di recente restaurata, si era costituito un picco-

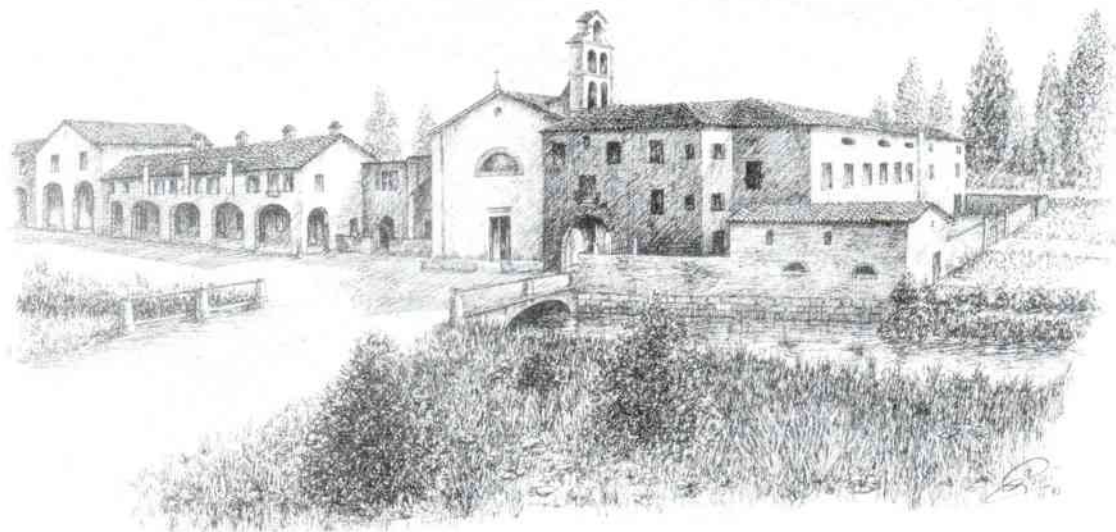
lo convento ove si erano sistemati nel 1349 i Servi di Maria.

Sulla scia del movimento dei Flagellati che nel secolo XII si diffusero in tutta Italia, era sorta intorno al 1260 la Scuola di devozione laicale Dedicata a S. Maria dei Battuti che ebbe sede nell'

attuale Laurentianum. Fu un'istituzione importante per Mestre che fin dagli inizi esercitò un rilevante ruolo nel controllo della proprietà immobiliare del territorio.

Dalla descrizione volutamente sommaria della situazione generale di Mestre e del suo territorio, appare evidente come a cavallo del '300 e '400 sotto il profilo politico ed amministrativo, nonché delle istituzioni religiose, la situazione non fosse tale da permettere il sorgere ed il mantenersi di attività artistiche o delle arti genericamente intese. Non vi trovava quindi dimora alcuna Signoria né famiglia di consolidata nobiltà. Mancavano i mercanti e soprattutto gli ordini religiosi, in particolare i Francescani ed i Domenicani che, in competizione fra loro, ovunque rivaleggiavano da sempre nell'accaparrarsi i migliori artisti per l'abbellimento delle loro chiese e conventi. Mancavano, in definitiva, i possibili committenti sia laici che religiosi.

Diviene lecito quindi supporre che il nostro Antonio abbia cercato altrove occasioni di lavoro e di impegno che del resto non mancavano, proprio in quei tempi, nelle città venete, recandosi certamente a Verona ove, come abbiamo visto, qualche traccia ha lasciato, e a Venezia, forse.



Mestre - Chiesa di S. Rocco e convento

Curiosità veronesi

“La pietra delle previsioni del tempo”

di

Emilio Pigozzo

In Corso Porta Borsari, sul fianco esterno della Chiesa di San Giovanni in Foro, c'è, incastonata nel muro, una antica tomba in pietra risalente al 1300.

La tomba attribuita ad una donna, ha dei bassorilievi scolpiti: al centro una croce astile gigliata con rosette, sulla destra uno scudo con rappresentato un leone rampante e sulla sinistra un altro scudo, partito, con scolpiti quattro gigli interi e frammenti di giglio in una partitura, l'altra partitura è plintata. Si ritiene che il leone sia riferibile alla famiglia Castelbarco, ma senza nessuna prova concreta, tanto più che erano oltre trenta le famiglie che avevano come stemma il leone rampante differenziandosi gli uni dagli altri solo per la colorazione del campo. L'altro stemma si pensa che fosse quello della famiglia di provenienza della donna, sposata a Verona; comunque non figura nell'Armoriale Veronese del Conte Morando di Custoza.

Sotto il sarcofago ci sono, quali sostegni verso i lati, due pietre a sezione quadrata terminante da testine paffutelle ed al centro una pietra rettangolare di circa sessanta centimetri per quaranta incorniciata da un rilievo sfaccettato.

E' quest'ultima pietra che dai nostri vecchi veniva “interrogata” per sapere quale tempo avrebbe fatto. Infatti se al tatto la pietra era liscia in quanto asciutta la previsione era per il bel tempo, in caso contrario si prevedeva pioggia.

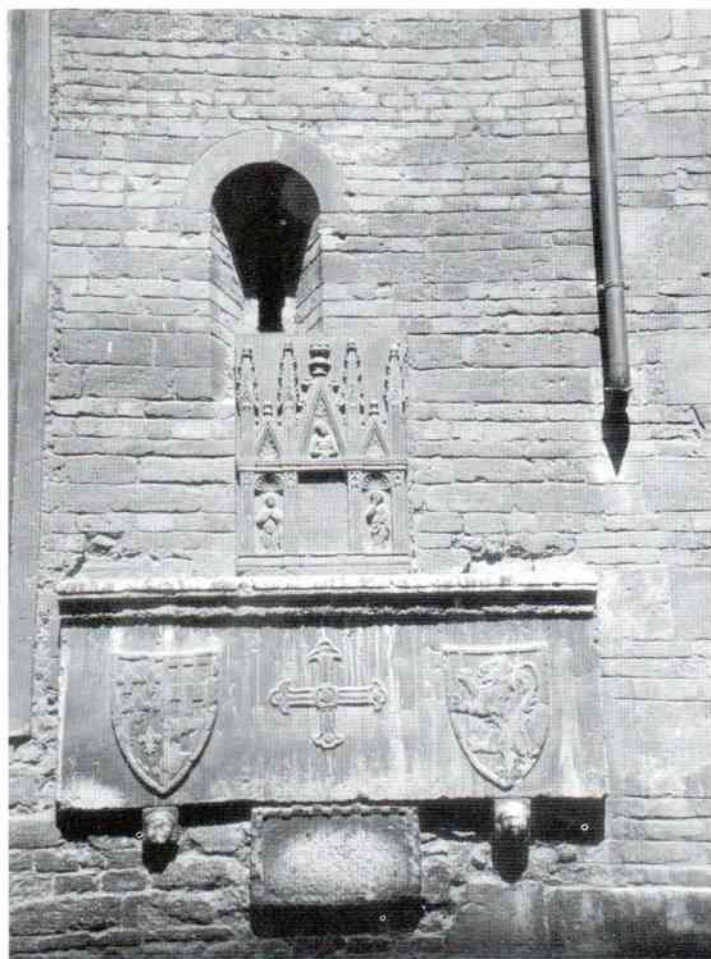
Anche oggi giorno molte persone che sono a conoscenza di questa caratteristica sono vinte dalla tentazione di fare la prova ed è per ciò che la pietra è sempre ben lucida. Viene inoltre attribuita alla tomba un'altra particolarità e cioè: coloro che sfregano l'angolo sinistro del sarcofago verranno a conoscenza di qualche verità sconosciuta o gli verrà sciolto qualche dubbio o incertezza.

Anche l'angolo sinistro è ben lucido, segno evidente che molte persone, visto che non costa nulla, fanno la prova. Non si sa mai, vuoi vedere che

A completamento ricordiamo che appoggiato sopra il sacello c'è un piccolo tabernacolo di pietra, scolpito in stile gotico, con al centro la figura di Cristo con le braccia incrociate e sotto ai lati le figure della Madonna e di San Giovanni. Il tabernacolo contiene una piccola lapide con epigrafe che ricorda un grande incendio sviluppatosi a Verona nel 1172.

Un'ulteriore curiosità: in fianco al sacello c'è un minuscolo sgabuzzino con vetrina, ricavato in un angolo dei muri della chiesa e del vicolo. E' oggi utilizzato da una agenzia immobiliare, quasi mai presidiata, ma in passato era la cella mortuaria della chiesa che nel cortile interno aveva un piccolo cimitero.

Antica
tomba



BIRMANIA

"Il paese del sorriso"

di

Giorgio De Carli

La Birmania è una nazione circondata dal totale silenzio e disinteresse da parte dei mass - media mondiali tanto che una gran parte dell'occidente ne ignora perfino l'esistenza. Per complicare le cose la giunta militare al potere, per cancellare le tracce del passato coloniale, ha provveduto in questi ultimi anni a sostituire i nomi d'origine inglese; la Birmania è così diventata Myanmar e la capitale Rangoon oggi è Yangon.

La Birmania tuttavia rimane ancor oggi una grande fotografia dell'Asia ottocentesca, una terra di sconvolgente bellezza, ricca di storia, cultura e abitata da un popolo estremamente socievole.

Tranne la sostituzione dei nomi, non ho verificato sostanziali cambiamenti nel Paese. La giunta militare ancora al potere ha soffocato nel sangue le sommosse popolari del 1988 e costretto agli arresti domiciliari la leggendaria leader Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace nel 1991.

Forse per ammorbidire le pressioni internazionali e dare un'immagine più aperta, ultimamente il regime ha cercato di favorire il turismo allungando il visto d'ingresso da sette a ventotto giorni, finanziando opere di restauro e abbellimento di palazzi, templi e strade, favorendo la costruzione di nuovi alberghi e aprendo alla visita regioni da sempre off limits. Non tutto oro quello che luccica, in realtà queste aperture nascondono la necessità dei militari di accumulare valuta pregiata e credito con l'estero per rimanere al potere il più a lungo possibile.

Fortunatamente la dolcezza e la gentilezza dei birmani non è stata intaccata, merito soprattutto della tradizione buddista praticata dall'85% della popolazione e applicata in ogni aspetto della vita quotidiana.

Ne è un esempio il piccolo villaggio di Monywa a 136 Km. dall'antica capitale Mandalay, nel nord ovest della Birmania. Scene di vita bucolica si snodano lungo la strada: contadini con l'aratro in legno trainato dai bufali, donne chine ad estirpare le erbacce, splendidi aironi bianchi tra le rare pozze d'acqua, buoi e bufali al pascolo sotto il vigile sguardo dei ragazzini.

Monywa è un posto davvero insolito, forse perché sembra appena scoperto. La gente

non è ancora abituata ai turisti, lo si denota dalla curiosità con cui osserva in maniera discreta e rispettosa i nostri movimenti favorendo in ogni modo le nostre invadenze. Una calda accoglienza c'è stata manifestata da una famiglia quando siamo entrati nel cortile della loro abitazione per osservare dei strani filamenti bianchi appesi al sole e scoprire poi che si trattava di spaghetti di riso posti ad asciugare prima di essere confezionati.

La sorpresa più inaspettata è arrivata dalla visita del vicino centro religioso in cui spicca per magnificenza e colori la Thanboddhay Pagoda: immaginate una gigantesca torta giallo arancio con centinaia di pinnacoli che si stagliano su un cielo incredibilmente azzurro, ornate il tutto con una moltitudine di statue del Buddha e avrete così una vaga riproduzione del Borabudur indonesiano. La costruzione è talmente ingenua e colorata che sembra finta, fatta di cartapesta, un padiglione da luna park della fede in cui spicca l'ossessionante presenza del Buddha proposto in tutte le versioni. L'interno della pagoda invece è sobrio: sale di colore rosso mattone con pareti e passaggi a volta pieni di piccoli Buddha votivi in osso, legno o pietra, tutti uguali e perfettamente allineati; dalle ultime stime il loro numero oltrepassa le 590.000 unità. I fedeli ogni giorno ne incrementano continuamente il numero donando i 5 kkyat, 30 lire italiane, necessari per l'acquisto di una nuova statua (ricordo che il reddito dei birmani è l'equivalente di 30.000 lire al mese).

La spiegazione di questi ossessionanti atti di fede la si trova nella religione: più sono replicate le immagini e le pagode dedicate al Buddha e più sale al cielo la preghiera all'Illuminato affinché ritorni sulla terra a porre fine al ciclo delle reincarnazioni. Aggirandomi per i corridoi della pagoda osservo la gente in preghiera, inginocchiata nella posizione tipica seduta sui talloni, davanti alla "propria" statua di Buddha; tutto si svolge in un silenzio assoluto, i rumori esterni sembrano assenti e un senso di pace ti entra dentro costringendoti a sostare e riflettere.

Nel cortile seduto in preghiera nella posizione fior di loto, un monaco sta sgranando il rosario buddista: il fatto strano è che fissa il

sole cocente del mezzogiorno con gli occhi aperti, incurante di tutto e di tutti, immobile nella sua meditazione.

Proseguendo per alcuni chilometri verso nord si giunge ai piedi di una collina sulla cui sommità troneggia un'enorme Buddha sdraiato di oltre 50 metri. Alla base stazionano alcune bancarelle sulle quali si possono acquistare incensi, ceri, fiori, immagini sacre e soprattutto i tronchetti di sandalo. Questi ultimi sono molto richiesti dalle donne perché "grattugiando" la corteccia si ricava la polvere di tanaka che spalmata sul viso, a volte in modo bizzarro e dagli effetti clowneschi, lo protegge dai raggi del sole.

Il Paese del sorriso ti rassicura continuamente, ti fa sentire tranquillo senza timore di essere importunato da mendicanti, da venditori o da piccoli ladruncoli; il piacevole rapporto con l'onesta gente birmana è una delle principali caratteristiche che rimangono impresse nella memoria.

Nel settore sud - orientale della Birmania, vicino a Kyaikto, si può vivere un'altra grande esperienza umana, salendo assieme ai pellegrini alla Gold Rock, la Roccia d'oro, uno dei siti più sacri e visitati dai fedeli buddisti.

Il sentiero che si snoda per 13 chilometri sui fianchi della montagna è piuttosto impegnativo poiché dai 600 metri della base si arriva sulla cima a quota 1600. Si cammina fianco a fianco con gente di tutte le età ed in religioso silenzio; ogni tanto si incontrano dei pellegrini anziani o donne con bimbi piccoli trasportati su portantine di bambù portate a spalla da quattro uomini.

Il flusso dei pellegrini è costante: raggiungere la cima costituisce un grande merito. E' un vero peccato non poter dialogare con queste persone, l'inglese è ancora sconosciuto e bisogna accontentarsi di scambiare sorrisi accompagnati da gesti amichevoli. Salendo di quota una fitta foresta d'alberi d'alto fusto prende il posto dei bambù, delle palme e dei banani mentre si fa più insistente lo stridente cicalio emesso da strani insetti.

Dopo quattro ore la cima è raggiunta. Il sole, che ci ha martellato per tutto il percorso, adesso sembra meno violento grazie ad una leggera e tonificante brezza.

L'assembramento della gente è aumentato davanti all'ingresso del santuario: c'è chi scende, dopo aver trascorso la notte all'ombra della Roccia d'oro, e chi, come noi, s'appresta ad entrare, a piedi scalzi naturalmente.

Eccola finalmente la Gold Rock, l'enorme masso in equilibrio precario sull'orlo del burrone e sormontato da uno stupa dorato di sette metri. La leggenda racconta che il

masso è mantenuto in equilibrio grazie ad un capello del Buddha posto all'interno dello stupa.

I fedeli di sesso maschile possono toccare la roccia e applicarvi sopra le foglioline d'oro in segno di devozione.

Le donne invece, considerate impure, devono accontentarsi di fare le loro offerte da lontano recitando il Triratna, le tre gemme: "trovo rifugio nel Buddha. Trovo rifugio nel Dharma. Trovo rifugio nel Sangha".

La varia ed eterogenea umanità che si muove nel santuario è accomunata da una gioia e una serenità interiore che solo una profonda fede buddista può donare.

Un viaggio in questa terra è un succedersi di continue sensazioni, di odori, di suoni, di forti emozioni, e per assaporarle in pieno bisogna adeguarsi al ritmo calmo e pacato degli ambienti che ti circondano siano essi città o sperduti villaggi, in poche parole: dimenticare la nostra frenesia!

Birmania, magico "Paese del sorriso" cerca di conservare ancora per molti anni questa tua immagine!

Per chi volesse conoscere più a fondo la realtà birmana e la sua storia consiglio il libro:

"LIBERA DALLA PAURA"

di AUNG SAN SUUKYI (Premio Nobel per la pace 1991) - Sperling & Kupfer Editori

Birmania
Monywa
Spaghetti
di riso posti
ad asciugare
al sole



Dalla galleria degli artisti ex dipendenti telefonici incontriamo **BRUNO DUODO**

di
Maria Fanan

Con periodica cadenza ogni sabato mi reco al mercato centrale per gli acquisti settimanali e, di ritorno, passo regolarmente proprio nel cuore di Mestre e precisamente in un sottoportico di via Palazzo

Ad ottobre la via Palazzo si apre al pubblico come una galleria d'arte dove si allineano le opere di artisti pittori più o meno noti, ma indubbiamente innamorati della tavolozza su cui scrivono a colori sensazioni ed ispirazioni.

In un sabato autunnale, col mio carico di borse, osservo la doppia fila di quadri esposti ma con passo veloce. Ad un certo punto, nonostante il peso da portare, debbo necessariamente fermarmi in quanto attratta da uno stand eccezionale.

Ci sono dei soggetti floreali che inondano la zona con una freschezza di composizione, con sfumate tonalità di colori delicati ed armoniosi. Una ventata di primavera soffusa di luce da permettere di respirare l'aria ed il profumo.

Alcuni scorci veneziani aprono l'anima della magica città e ti offrono la bellezza, quasi con pudore, in un equilibrio che solo chi è vissuto nella lagunare atmosfera può cogliere in pieno. Poi ci sono alcuni ritratti di giovani donne veneziane con le spalle coperte dal caratteristico scialle ma con una eleganza davvero ammirevole.

Non sono molti i quadri esposti ma tutti esprimono la grande personalità dell'artista e la rara capacità di esaltare la bellezza.

Sono ancora assorta ad osservare quando mi sento chiamare. Ed è l'in-

contro rivelatore. Dopo diversi rivedo un ex collega dell'ambiente telefonico: E' il signor BRUNO DUODO ed incredibile a dirsi è proprio lui l'autore di così nobile arte!

Io lo avevo conosciuto, sempre in veste d'artista, quando faceva il Regista della Compagnia Filodrammatica Aziendale, presso il dopolavoro della nostra Società. Con tanta pazienza, con tanta oculata attenzione riusciva a farci andare in scena, dopo aver tanto lavorato per rendere accettabili le nostre "incapacità" interpretative: Ed era talmente artista da riuscire a forgiare, almeno per lo spazio di una serata, con elementi tanto eterogenei, una commedia vera e quel che più sorprende a darci tanto entusiasmo e quella spinta indispensabile per renderla validamente applaudita.

Come pittore posso dire che non lo conoscevo proprio in quanto in virtù della sua discrezione e della sua innata modestia, non aveva mai nemmeno accennato a questa sua passione.

Nella sua nuova dimora di Mestre, ubicata in Calle del Gambero, c'è uno studio che merita davvero una visita. E' uno studio scelto nella parte più in luce dell'appartamento. C'è sempre un'opera in fase di lavorazione nel cavalletto ma molti sono i quadri già pronti, parte dei quali sono stati richiesti da committenti. Ci sono corbeilles che emanano esuberante freschezza primaverile e che respirano sempre in una luce dove si indovina l'aria che le avvolge. Composizioni fatte di cromie delicate in un'armonia diffusa che solo l'animo di un vero artista può così validamente concepire. Ma anche gli scorci paesaggistici hanno un respiro.

Gli alberi si librano verso il cielo per raccogliere la luce e vibrano di vita anche se spogli della loro veste naturale. Impossibile sfuggire alla voce dell'acqua, sia essa convogliata nella spumeggiante corsa d'una cascata montana o placidamente composta nel lento percorso di un canale.

I ritratti delle persone non sono mai statici. Negli anziani puoi cogliere la ricchezza interiore d'una esperienza vissuta, nelle delicate testine dei bimbi, le setose ciocche inanellate dei capelli fanno pensare alle voci degli angeli anche se le loro membra sono in perpetuo movimento di conquista, sia nel gioco, sia nell'attento sguardo che interroga il mondo circostante.

I nudi femminili hanno la preziosa compostezza che antepone sempre la bellezza in un equilibrio perfetto e con una indovinata e sempre delicata presentazione.

Bruno Duodo è nato a Venezia.

Per contingenti vicende famigliari a soli 16 anni è costretto ad abbandonare gli studi per dedicarsi al lavoro. Con le sue ottime referenze riesce ad essere assunto dalla Società Telefonica TELVE. A 19 anni è richiamato in quanto si trova in pieno periodo bellico e così ancor giovanissimo conoscerà l'esperienza, i sacrifici, i traumi e la lotta quotidiana per conservare la vita, con le inevitabili peripezie che ogni conflitto comporta per tutti e dovunque.

Tornerà fortunatamente nel 1945, proprio con un mezzo di comunicazione, riprendendo così il suo posto alla TELVE. A soli 21 anni è già temprato anzitempo dagli eventi ed è proteso al lavoro con la volontà e l'esperienza dell'uomo maturo.

Ancora in giovane età raggiunge il pensionamento con la massima anzianità e, finalmente, con la sicurezza di aver ben operato per assicurare alla famiglia un dignitoso avvenire, può aprire a cuor leggero lo scrigno dei suoi sogni.

Forme e colori hanno da sempre nutrito il suo spirito. Lui si dichiara un "Autodidatta" ma i segreti dell'arte lui li ha respirati in famiglia.

Diciamo che il gene artistico è ben riposto in quanto Bruno Duodo, pur non avendo seguito studi specifici ha il dono di abbozzare con sicurezza il trat-

to delle forme che poi acquisteranno con il colore le sfumature e la luce dovuta in una cronica pulita e molto equilibrata.

Bruno, da quando si dedica unicamente all'arte pittorica e precisamente da circa 23 anni, ha colto le sue preziose foglie d'alloro in quanto nei vari concorsi sia Nazionali che Regionali ha sempre trovato l'ammirato consenso delle più qualificate giurie riuscendo dovunque ai primi posti nelle classifiche anche se, mi confessa, di apprezzare molto le giurie popolari che sono il frutto di approvazioni spontanee e che fanno breccia per le emozioni genuinamente suscitate.

Lui è di natura piuttosto riservata ma come artista è sensibilissimo. Basta osservarlo per capire che di ogni oggetto e di ogni persona accarezza con lo sguardo l'armonia riuscendo ad interpretare in modo davvero unico le proporzioni e le colorazioni per porre in risalto l'esatta bellezza di quanto ci circonda.

Uno stile personalissimo il suo, gentile e, mi sia permesso dire di un umile aristocratico, perché non ama parlare della sua arte esaltandola, anche se lui riesce ad interpretarla esaltandone la bellezza. Un artista che è anche un autentico gentiluomo veneziano che ha avuto la fortuna d'incontrare una gentile consorte che riesce a capirlo ed è al suo pari di nobilissimi sentimenti in giusta complementarità. Ho avuto modo di constatare che anche la figlia, il genero ed il giovane nipote hanno maturato un notevole senso estetico che si legge nei modi di esprimere, come nei modi di comportarsi in famiglia.

Un modello davvero ammirevole che, indubbiamente contribuisce a sensibilizzare un elevato concetto della vita e dei beni di cui possiamo disporre.

**Le copertine di
questo "Notiziario"
sono di
BRUNO DUODO**

PROGRAMMA DI MASSIMA PER L'ANNO 2001

INCONTRI CULTURALI ANNO 2001 ORGANIZZATI DAL CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE VENETO

- 24 - Febbraio (ore 10.30)** - Conferenza di informazione Sanitaria in collaborazione con l'ASSILT
- 31 - Marzo (ore 10.30)** - Committenze e collezionismo artistico Veneto - Storia e Arte.
Relatrice: **Dr.ssa Franca Lugato**
- 12 - Maggio (ore 10.30)** - Conferenza - La potenza economica dell'Occidente.
"Armi - Acciaio e malattie: la genesi storica della civiltà europea tra natura e cultura".
Relatore: **Prof. Bruno La Rocca**
- 27 - Ottobre (ore 10.30)** - SAHARA " Dalle coste dell'Oceano Atlantico a quelle del Mediterraneo attraversando il più grande deserto del mondo. Nomadi e oasi della Mauritania, Algeria, Niger, Libia.
Relatore: **p.i. Giorgio De Carli**
- 20 - Maggio** Convegno Regionale a Pedavena.

SEZIONE DI VENEZIA MESTRE

- GENNAIO**
- *Casa dei Carraresi - Treviso: Mostra di pittura "La nascita Dell'Impressionismo (13 Gennaio)
 - *Teatro Toniolo - Compagnia Teatrale i "Sempre Pronti" presentano "De S. Martin" (28 Gennaio).
- FEBBRAIO**
- *Costa Azzurra - "Festa del limone a Mentone" (10/11/12 febbraio)
 - *Teatro Toniolo - Compagnia Teatrale TCC-Teatro Club-presents la commedia "Una Famegia in Rovina" (11 Febbraio)
 - *Teatro al Parco - Compagnia Teatrale TCC-Teatro Club-presents la commedia "Il Contrattempo" (24 Febbraio)
- MARZO**
- *Umbria - Sagra dell'Olio - "Frantoi aperti"- (3/4/5 Marzo)
 - *Visitiamo uno dei più grandi complessi fortificati d'Italia "Il Castello di Brescia" (25 Marzo)
- APRILE**
- *"Pasqua con chi vuoi" Tour insolito dell'Istria. (14/15/16/17 Aprile)
 - *Per non dimenticare - Visita a Mathausen - Praga e Salisburgo (29/30 Aprile e 1/2/3 Maggio)
- MAGGIO**
- *Visitiamo la città di Rovereto (13 Maggio)
 - *XV Convegno Regionale Veneto - Organizzato dalla Sezione di Belluno (20 Maggio).

- GIUGNO** *Visita alla città di Parigi (2/3/4/5 Giugno)
*Da Mantova a Venezia - Navigando sul Mincio sul Po e nella Laguna Veneta (17 Giugno)
*Week-end sul lago di Como (22/23/24 Giugno)
- SETTEMBRE** *Visita alla città di Trento (9Settembre)
*Visita in Liguria alla Riviera di Ponente - Le Cinque Terre e il Tigullio (13/14/15/16 Settembre)
*Tour della Puglia (22/23/24/25/26/27/28/29/ Settembre)
- OTTOBRE** *Itinerario - Venezia Barocca (6 Ottobre)
*Sagra del Tartufo a Alba (13/14/15 Ottobre)
- NOVEMBRE** *Gita autunnale "La Marronata" (11 Novembre)
*Itinerario - Venezia Barocca (17 Novembre)
- DICEMBRE** *Incontro conviviale di fine anno (15 Dicembre)

SEZIONE DI ROVIGO

- MARZO** *Corso dei carri mascherati a Cento di Ferrara (4 Marzo)
- APRILE** *Visita all'azienda "Ombre" del Sig. Panini a Modena
- MAGGIO** *XV Convegno Regionale Veneto organizzato dalla Sezione di Belluno. (20 Maggio)
- GIUGNO** *Festa della ciliegia e visita alla Rocca a Vignola di Modena
- LUGLIO** *Opera all'Arena di Verona.
- OTTOBRE** *Erbusco di Brescia Franciacorta - Visita al Borgo Enotecche
- DICEMBRE** *Incontro conviviale di fine anno

SEZIONE DI VERONA

- APRILE** *Visita alla città di Pavia.
- MAGGIO** *XV Convegno Regionale Veneto organizzato dalla Sezione di Belluno (20 Maggio).
*Visita alla città di Trieste e al Castello di Miramare
- OTTOBRE** *Visita alla città di Piacenza e al Borgo antico di Grazzano Visconti.
*Visita alla Torre TELECOM a S. Michele (gruppi da 20).
- DICEMBRE** *Incontro conviviale di fine anno.

SEZIONE DI BELLUNO

- MARZO** *Visita al Castello di S. Leo (Romagna)
- APRILE** *Quattro passi a Portogruaro e visita ad una scuola di mosaico
- MAGGIO** *Visita con trenino a Renon (Bolzano)
*XV Convegno Regionale Veneto organizzato dalla Sezione di Belluno (20 Maggio).
- GIUGNO** *Visita alla città di Modena e Maranello con visita al Museo Ferrari
- SETTEMBRE** *Visita a Urbino (Palazzo Ducale) Loreto - Recanati - Numana - Conero. (a)
*Visita a Siena - Volterra - S. Gimignano- Colle Val d'Elsa. (b)
*Costa Amalfitana e Capri. (c) (a - b - c da confermare)
- DICEMBRE** *Incontro conviviale di fine anno

SEZIONE DI TREVISO

- MAGGIO** *Gita sui colli Euganei e visita al Parco di Villa Barbarigo.
*XV Convegno Regionale Veneto organizzato dalla Sezione di Belluno (20 Maggio).
- DICEMBRE** *Incontro conviviale di fine anno.

SEZIONE DI PADOVA

- GENNAIO** *Settimana Bianca a Rasun Di Sotto.
- MARZO** *Visita alle città di Spilimbergo e Maniago (10 Marzo).
- APRILE** *Settimana all'estero (Tunisia o Sharm El Sheika - o Tenerife).
- MAGGIO** *Tarvisio e dintorni (6 Maggio)
*XV Convegno Regionale Veneto organizzato dalla Sezione di Belluno. (20 maggio).
- GIUGNO** *Tre giorni in Val Lumiei - Sauris - (2° settimana di Giugno)
- SETTEMBRE** *Riviera di Ponente o Slovenia - Croazia
- OTTOBRE** *Visita guidata nel Trevigiano (13 Ottobre)
- NOVEMBRE** *Visita guidata alla Vicenza Palladiana (10 Novembre)
- DICEMBRE** *Incontro conviviale di fine anno.

NOTA PER I SOCI ALATEL

I° Comunicato destinato per ora ai Soci della Sez. di Venezia

Anticipiamo ai Soci che sarà riaperto lo **Sportello di Consulenza Generale** sulla dichiarazione dei redditi relativa al corrente anno (**modd. 730 e Unico 2001**) da presentare, come noto, tramite **CAF (Centro Assistenza Fiscale)**.

La consulenza sarà svolta dalle **09.00** alle **11.00** nei giorni dal **LUNEDI'** al **VENERDI'** presso la sede di **Via Pascoli 4 a Mestre** o telefonando al

Numero Verde 800.012.777

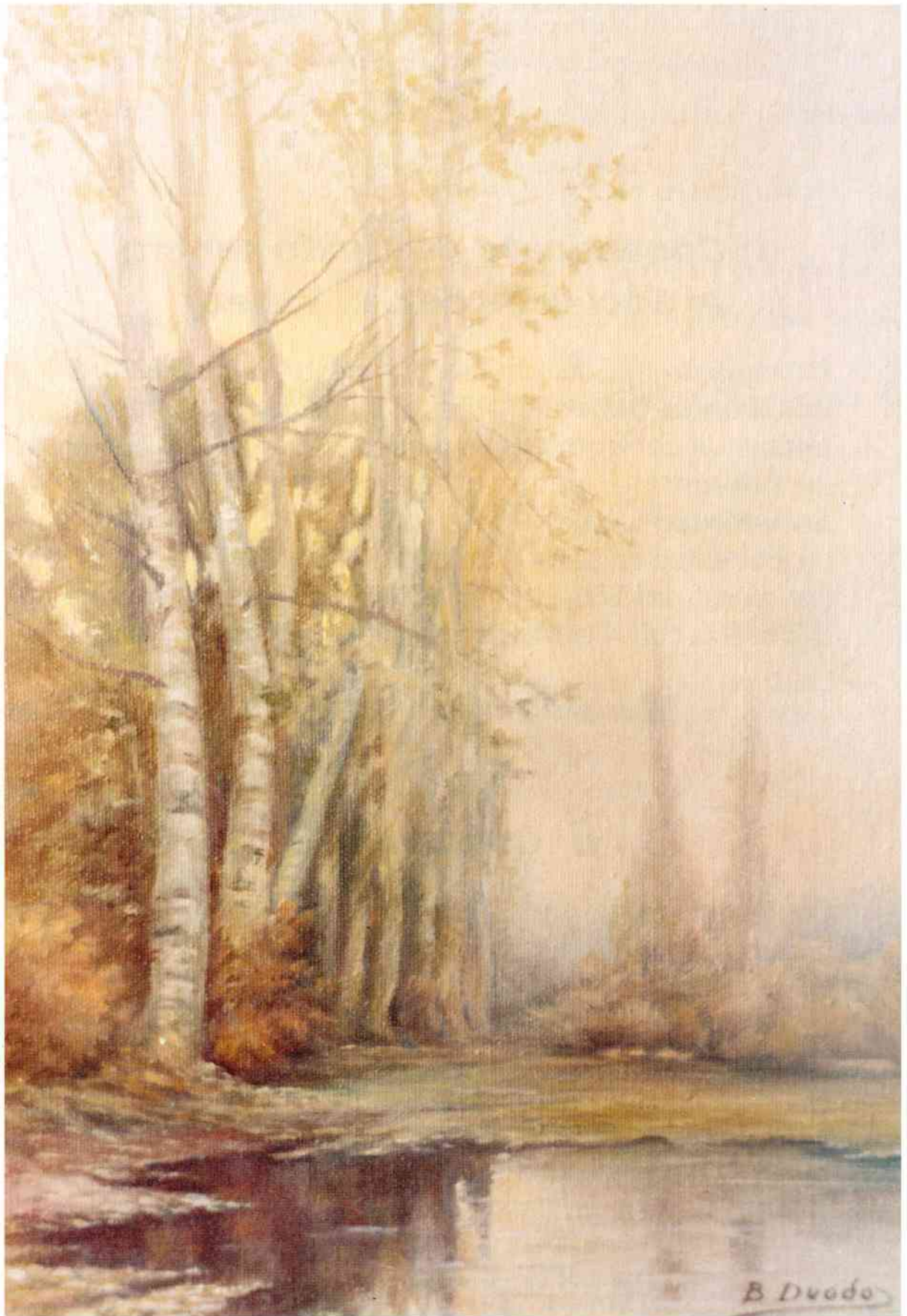
II° Comunicato

Confermiamo, per tutti i Soci, che anche per il 2001 la quota annuale di iscrizione all'**ALATEL**

rimane invariata in Lire 48.000

ciò darà diritto a partecipare a tutti i programmi presentati dalle sezioni e dal Consiglio Regionale del Veneto, della nostra Associazione Lavoratori Anziani Telecom e a quelli dell'ANLA Nazionale e Regionale.

Il Segretario Regionale ALATEL
Angelo Romanello



Bruno Duodo "Autunno"